



Comunità Ebraica di Pisa
קהילה יהודית פיסא

ARCHIVIO STORICO INVENTARIO

a cura di
Chiara Giannotti

1. STATUTI E REGOLAMENTI

All'interno dell'Archivio Storico sono state ritrovate diverse copie (sia in minuta che in originale e copia conforme) di Statuti con i relativi Regolamenti applicativi, ma appartenenti a un periodo relativamente tardo rispetto alla vita della Comunità stessa; il primo di questi risale infatti solo al 1801. Sono stati estratti dalle buste in cui si trovavano dislocati, inseritivi a volte dall'Archivista dell'epoca della loro stesura, più sovente in maniera arbitraria in epoca successiva.

2. DELIBERAZIONI DEI MASSARI

I Massari della Nazione ebrea di Pisa erano tre, eletti fra il novero dei contribuenti maschi della Nazione stessa: due di essi venivano scelti per curare gli affari correnti dell'amministrazione per un semestre, uno di loro fungeva da Parnas (Presidente) e aveva il compito di convocare le sedute plenarie, quelle a cui partecipavano tutti i governanti e in cui si discuteva di questioni molto importanti. Con la riforma della Nazione ebrea voluta da Francesco I il 2 dicembre 1749 abbiamo una svolta in senso "aristocratico" per l'elezione delle cariche governative: sarà l'assemblea dei contribuenti della comunità a scegliere fra loro otto persone idonee. Gli otto nominati saranno i governanti e fra essi saranno eletti i tre Massari. L'elezione di questi ultimi però non è più cosa interna e autogestita dalla Nazione, dal momento che i Massari in carica sono tenuti a stilare, con la supervisione del Conservatore degli ebrei di Pisa, una lista di otto eleggibili. Questa sarà inviata all'Auditor dell'Imperiale Consulta che si occuperà di scegliere i nuovi Massari, che non dovranno essere fra loro parenti. Per consuetudine si eleggevano ex novo due nomi, ma si manteneva il terzo onde evitare un rinnovamento troppo radicale nel Magistrato. Un reale Motu Proprio confermò questo procedimento nel 1782. Tra i compiti dei Massari c'era la nomina degli amministratori della comunità, del Rabbino, del Cancelliere e di vari altri impiegati del Tempio. Il Magistrato dei Massari viene abolito con le riforme istituzionali promosse da Napoleone; nel 1811 al loro posto vengono eletti dal Concistoro del Mediterraneo con sede in Livorno due Commissari Conservatori del Tempio, carica soppressa già nel 1814.

3. MINUTE DI DELIBERAZIONI DEI MASSARI

I due registri che coprono gli anni 1798-1847 contengono le minute delle deliberazioni dei Massari, redatte dal Cancelliere che ne presiedeva le riunioni. Il registro datato 1784-1798 contiene invece le minute dei verbali delle adunanze dei Massari, riunioni nelle quali venivano presentate e discusse le istanze inviate allo stesso Corpo Governativo; tali istanze o proposte venivano votate nella stessa seduta per la loro approvazione o rigetto.

4. DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO E DEL COMMISSARIO PREFETTIZIO

Questa Serie comprende dodici registri in successione cronologica l'uno con l'altro, eccetto fra il primo e il secondo, fra i quali c'è un gap di ventun anni (1871-1892). Tenendo conto di questo salto cronologico, le registrazioni dei verbali delle adunanze del Consiglio nel loro complesso coprono quindi gli anni 1871-1959. Con Rescritto imperiale e reale del 25 settembre 1820 viene partecipato alle Nazioni ebrae esistenti sul suolo del Granducato di Toscana il reale Motu Proprio del 17 dicembre 1814 con il quale, oltre a confermare la soppressione dei Concistori israelitici, istituiti col governo francese in Livorno e Firenze, e l'abolizione della giurisdizione civile e criminale, si conferma la costituzione (fin dal primo gennaio 1815) di un Corpo Governativo. Questi dovrà essere "composto di alcuni Membri, dai quali si farà la elezione dei Capi, o Massari che avranno le attribuzioni, ed eserciteranno le incombenze loro assegnate dai particolari Regolamenti", che ovviamente dovranno essere sottoposti alla "Sovrana Approvazione". In base al Regolamento del 9 febbraio 1815 veniamo a sapere che il Corpo Governativo della Nazione Ebraica di Pisa doveva essere formato da nove membri scelti dal numero dei contribuenti alle gravanze comunitative tramite uno scrutinio (squittinio) svoltosi nel congresso del 27 dicembre 1814 e sottoposto alla reale approvazione. Da questi si dovevano estrarre tre elementi da chiamarsi Capi o Massari (seguendo le indicazioni del Motu Proprio del 14 agosto 1782 i Massari erano rieletti ogni anno tramite regio rescritto e in seguito a una supplica inviata dalla Nazione stessa, per il tramite del Conservatore degli ebrei di Pisa, in cui si suggerivano dei nominativi. In generale due Massari venivano riconfermati e solo uno cambiato). Le attribuzioni del Corpo governativo: delibera con la maggioranza dei voti sulla scelta del Rabbino, dei Ministri subalterni, sulla qualità e quantità delle imposte, gravanze, oneri necessari al sostentamento dell'Università e del Culto. Sovrintende alla conservazione dei pubblici stabilimenti, dei Pii legati e sopra tutti i fondi di pubblica beneficenza. Secondo la così detta Legge Rattazzi (4 luglio 1857) ogni Università doveva essere retta da un Consiglio di amministrazione eletto dai membri della medesima, maschi, contribuenti, maggiorenni e alfabetizzati. Il Consiglio doveva essere composto da tre membri per le Comunità con meno di 300 iscritti, da 6 se con più di 300 iscritti e da nove membri se con più di 800 anime. La carica di consigliere ha una durata di tre anni, con possibilità di rielezione. Per quanto riguarda le attribuzioni, queste sono rimaste sostanzialmente invariate da quelle elencate nel Regolamento del 1815 (sostanzialmente i Consigli di Amministrazione rappresentano le Università, ne esercitano i diritti e le azioni e ne amministrano gli interessi economici). Nel Regolamento per l'amministrazione e contabilità delle Università Israelitiche (capo II): Il Presidente del consiglio viene eletto tra i membri stessi del consiglio a maggioranza assoluta dei voti. La carica è annuale e rieleggibile. Il Segretario può essere sia carica interna che esterna. Nel 1864 il Consiglio di amministrazione era composto da 5 membri di cui uno svolgeva le funzioni di Segretario e uno quelle di Presidente. L'elezione del Presidente, carica annuale, avveniva tramite schede segrete all'interno dei membri stessi del Consiglio. In seguito i membri sono sei (quattro Consiglieri, il Rabbino e il Presidente). Nell'adunanza del 12 maggio 1903 emerge chiaramente come a causa del ridotto numero dei consiglieri non è più possibile avere un regolare svolgimento delle adunanze, che spesso vanno deserte. Questo in parte è da attribuirsi al limitato numero degli elettori e degli eleggibili, causato dalle limitazioni imposte dal Regolamento del 4 luglio 1857 n° 2326 (Legge Rattazzi). La diretta conseguenza è la dimissione in massa di tutti i membri del Consiglio nella speranza di arrivare a una modifica dello Statuto organico, che consenta un più regolare svolgimento della gestione amministrativa. Con l'adunanza del 30 agosto 1903 l'Amministrazione dell'Università Israelitica di Pisa passa in mano a un Commissario prefettizio, nominato dal Regio Prefetto di Pisa; il primo Commissario nominato con decreto del 12 agosto 1903 è Alfredo Aghib. Dal 1903 abbiamo infatti ordinanze del Commissario e non più deliberazioni del Consiglio. Nell'ordinanza del 9 luglio 1906, su invito della Reale Prefettura (lettera del 25 maggio 1906) e su sollecitazione di molti che vogliono tornare alla normale amministrazione consiliare, si indice una convocazione dell'Assemblea generale straordinaria col fine di procedere alla rielezione del Consiglio di Amministrazione. Quella del 30 luglio 1906 è la prima adunanza del restaurato Consiglio d'Amministrazione dopo il periodo di amministrazione del Regio Commissario Alfredo Aghib; Moisè Bolaffi, facente funzione di Presidente prende in consegna i libri contabili della passata Amministrazione e il Consiglio passa alla nomina delle cariche di Presidente e Segretario. Il 28 febbraio 1931 si apre l'Amministrazione del Commissario Governativo Giuseppe Pardo Roques, nominato il 14 febbraio 1931 con Decreto del Procuratore Generale presso la Reale Corte d'Appello di Firenze. Quella del 18 novembre 1942 è l'ultima adunanza del Consiglio di amministrazione, presieduto da Giuseppe Pardo Roques. Segue un vuoto documentario di circa tre anni fino al 10 ottobre 1945, giorno in cui abbiamo la prima adunanza della nuova amministrazione commissariale: il dottor Guido Gallichi in qualità di Commissario prefettizio (ex Decreto Prefettizio del 9 gennaio 1945) e il professor Anselmo Colombo come Commissario aggiunto, con l'assistenza di un segretario presiedono la loro prima adunanza. Col 28 aprile 1946 riprendono infine le deliberazioni del "nuovo" Consiglio eletto dall'Assemblea Generale, che come primo atto procede alla nomina del Presidente e di tre Commissari speciali per le finanze, per gli affari legali, e per il trattamento ai profughi.

5. DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA

La documentazione compresa in questa Serie è molto scarsa: abbiamo un solo registro di deliberazioni che copre gli anni 1934-1940 e un altro registro in cui si trova trascritta la sola deliberazione del primo luglio 1963. La giunta era composta da un Presidente, due consiglieri e il Rabbino, più un Segretario.

6. DELIBERAZIONI DELLE ASSEMBLEE GENERALI E DEL COMMISSARIO GOVERNATIVO

Come i registri relativi alle adunanze della Giunta, anche quelli relativi alle Assemblee generali sono solo due e coprono gli anni dal 1906 al 1930; infatti sebbene il secondo registro sia datato 1920-1934, l'ultima assemblea in esso riportata è del 29 maggio 1930, a cui seguono le Ordinanze del Commissario Governativo Giuseppe Pardo Roques (dal 28 febbraio 1931). L'assemblea del 15 luglio 1906 è la prima delle assemblee generali di cui abbiamo conoscenza ed è presieduta dal Commissario prefettizio Alfredo Aghib. Secondo lo Statuto dell'Università Israelitica di Pisa datato 19 febbraio 1905, l'Assemblea Generale era "costituita da tutti

gli iscritti contribuenti maschi maggiori di età e che sappiano leggere e scrivere". Nelle assemblee ordinarie convocate a marzo, giugno, settembre, si approvavano rispettivamente i bilanci consuntivi, si eleggeva il Consiglio di amministrazione e si discutevano e approvavano i bilanci preventivi; in quelle straordinarie si discuteva su questioni ritenute al momento meritevoli di essere affrontate dall'intera Comunità riunita in assemblea.

7. MINUTE DI DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO, DELL'ASSEMBLEA GENERALE E DELLA GIUNTA

Il registro datato 1920-1932 contiene le minute di verbali delle adunanze del Consiglio di amministrazione e minute di estratti delle deliberazioni dell'Assemblea Generale (si ricorda che il 28 febbraio 1931 venne eletto un Commissario Prefettizio e che l'ultima Assemblea generale tenutasi è datata 29 maggio 1930); quello successivo, datato 1932-1939 per i primi tre anni contiene copie manoscritte di verbali delle adunanze del Consiglio, mentre per gli anni 1936-1939 conserva la trascrizione sia delle adunanze del Consiglio che della Giunta, con alcuni estratti dei verbali e alcuni inviti alle adunanze con ordini del giorno. Il registro più recente, quello degli anni post bellici, dal 1948 al 1950, accoglie trascrizione dei verbali delle riunioni del Consiglio della Comunità Israelitica.

8. REPERTORI DELLE DELIBERAZIONI

Si conservano in Archivio quattro repertori di deliberazioni, ma di questi solo per uno è sicura l'attribuzione al registro corrispondente (il quale comunque non è stato ritrovato durante il riordino): si tratta del repertorio intitolato "1795 Repertorio di deliberazioni", le cui disposizioni riportate sono attribuibili a un Libro VII e vanno dal 31 gennaio 1773 al 1 febbraio 1795.

9. ELEZIONI

Si tratta di documentazione relativa alle elezioni del Consiglio di amministrazione dell'Università Israelitica di Pisa: liste elettori, liste eleggibili, convocazione degli elettori ai seggi, schede elettorali, deleghe, verbali delle adunanze elettorali e documenti relativi (quali nomine alle cariche, lettere di accettazione e rinuncia agli incarichi, carteggio con la Prefettura). Questi documenti, seppur con molte interruzioni, coprono gli anni dal 1861 al 1959. Alcuni di essi sono stati ab origine riuniti in faldoni, ma altro materiale elettorale è stato inserito in buste di "carteggio vario", che per comodità di consultazione riportiamo: Serie 12. CARTEGGIO E ATTI, n° 246 per gli anni 1901-1902, n° 248 per gli anni 1905-1906 e infine n° 324 per il 1957-1959.

10. PROTOCOLLI DELLA CORRISPONDENZA

Sono raccolti in questa Serie i protocolli della corrispondenza dell'Università Israelitica di Pisa dal 1892 al 1967. I registri presentano nella parte di sinistra i dati relativi alla documentazione in arrivo (n° d'ordine, n° dell'inserito, mittente, data dell'affare, data dell'arrivo, n° di riferimento e oggetto), mentre nella parte destra sono riportati i dati relativi alla documentazione in partenza (destinatario, data dell'affare, data di partenza, oggetto, categoria, fascicolo e n° dell'affare). I protocolli datati dal 1937 al 1946 e dal 1946 al 1947 contengono solo la registrazione della posta in arrivo; dal 1948 presentano fincature prestampate. Si è inserito nella Serie PROTOCOLLI DELLA CORRISPONDENZA anche un libretto di consegne appartenuto forse al "messo" o Shammash della Comunità, nel quale venivano appuntate tutte le missive consegnate a mano dallo stesso.

11. COPIALETTERE

La presente Serie comprende sei registri di cui quello del 1811-1812 ha il relativo repertorio. Si tratta di registri che non hanno fra loro una consecutività cronologica, ma coprono nel loro complesso un arco che va dal periodo di amministrazione corrente della Nazione Ebraica da parte del Magistrato dei Massari, attraverso il periodo del Concistoro degli Israeliti del Dipartimento del Mediterraneo con sede in Livorno, allorché ai Massari furono sostituiti i Commissari Conservatori del Tempio, fino al ripristino dell'autonomia del Tempio pisano da Livorno e da Parigi, e ai tempi più recenti cui appartengono le copie di lettere inviate alle Comunità di Lucca e Firenze, relative per lo più ad aiuti erogati a correligionari bisognosi. Per la corrispondenza relativa a Lucca si fanno notare lettere in cui si chiede la riconsegna di arredi sacri dati in prestito alla Comunità lucchese, dei quali si danno elenchi dettagliati. Accanto alle copie delle missive in questi registri si possono trovare, in relazione ai diversi periodi storici, copie di Motu Proprio del Governo di Firenze, memorie e copie di memoriali, copie di compromessi, raccolta di offerte, reparto di tasse, suppliche inviate al Sovrano, trascrizione dei Decreti emanati dal Concistoro di Livorno, sulla base degli ordini impartiti dal Concistoro Centrale di Parigi e la trascrizione delle stesse delibere emanate dal governo parigino.

12. CARTEGGIO E ATTI

La Serie CARTEGGIO E ATTI è quella che più di tutte ha risentito degli interventi di fine XX secolo condotti senza alcuna cognizione di metodo sulle carte d'Archivio, che all'epoca in gran parte erano condizionate in pacchi rivestiti di carta gialla e legati con spago. Lo smembramento perpetrato sui faldoni fu seguito da un ricollocamento delle carte, delle filze, dei registri, in contenitori plastificati contraddistinti da tre colorazioni diverse (arancione, verde, azzurro) e da lettere dell'alfabeto (da "A" a "F"). Il materiale documentario venne inserito nei nuovi contenitori "per gruppi di argomento": Carteggio ai Massari, Carteggio dei Commissari Conservatori, Carteggio vario, Carteggio del Cancelliere, Istanze ai Massari, oppure raggruppando documentazione eterogenea sotto la generica dicitura "Varie", e qui si poteva trovare davvero di tutto. A corredo dei faldoni venne compilato uno schedario alfabetico seguendo il metodo bibliografico. Il nuovo intervento di riordino è stato condotto sulla documentazione afferente a questi contenitori in due tempi: dapprima si è tolto - ove possibile - tutto ciò che non fosse carteggio/atti (documenti contabili, Ketuboth, registri di Zedakà, atti civili, atti criminali, atti relative alle Confraternite di Nevé Scialom, Zorchei Metim, della Misericordia, etc...) e infine il materiale rimasto è stato schedato analiticamente e, trattandosi spesso di carte sciolte, è stato registrata per lo più carta per carta. Ne risulta che oggi è possibile, grazie all'archiviazione su supporto informatico, fare una ricerca approfondita anche all'interno delle centinaia di Sottounità della Serie carteggio. Questo lungo lavoro di "rimozione" e "schedatura" ha comportato un cambio di segnatura dei faldoni e delle Sottounità. Per facilitare una comparazione tra le nuove e le vecchie segnature abbiamo quindi compilato una tavola apposita in cui rendiamo nota di tutte le variazioni operate. Accanto a questo materiale, in Archivio si conservano altre buste di carteggio e atti condizionati in faldoni fin dall'epoca della loro costituzione. Il primo gruppo di carteggio è costituito da nove faldoni e copre gli anni 1811-1906. A questi fa riferimento il titolare conservato all'interno del registro di protocollo "Università Israelitica di Pisa Protocollo della Corrispondenza dal 1893 al 1902" (Serie 10. PROTOCOLLI DELLA CORRISPONDENZA, n° 43), che trascriviamo di seguito: b. Notificazioni, c. Ammessi ai Ruoli di beneficenza ordinaria, distribuzioni e vegliate, d. Beneficenza non ammessi, e. Beneficenza ordinaria sussidi accordati, h. Idem (es. Istanze respinti), l. Progetti di monumenti, M. Doni al Tempio, l°. Affari Mostardi, II. Bilanci del culto, II bis. Contributo del culto, III. Bilanci delle Opere Pie, IV. Corrispondenza del cessato Consiglio di amministrazione, V. Comitati per feste pubbliche, VI. Cimitero, [manca il VII.], VIII. Elezioni, IX. Impiegati, X. Inviti alle adunanze, XI. Partecipazioni e renunzia di cariche di questa Amministrazione e nomina della Presidenza, XII. Opere Pie, XIII. Società Corale Israelitica, XIV. Servizio di cassa, XV. Legato Ester Pepe Vita Addà, XVI. Affari diversi di culto, illuminazione, offerte, lumi, vegliate, ecc., XVII. Organo, XVIII. Sussidi accordati, XIX. Avvisi e circolari, XX. Partecipazioni di defunti e permessi di tumulazione, XXI. Mantenimento degli inabili al lavoro, XXII. Domande di permessi di impiegati, XXIII. Ruolo d'azzime, XXIV. Beni stabili ed inquilini, XXV. Nuovo titolo di Rendita 4% %, XXVI. Donazione Marco Levi De Veali, XXVII. Progetto di Statuto, XXVIII. Esgher Carvaglio, XXIX. Legato Pardo asili infantili, XXX. Legato Alvarenga, XXXI. Consegna di titoli da Avvocato signor Dario Carmi al Commissario signor Ingegnere Alfredo Aghib, XXXII. Relazione sull'andamento amministrativo del Commissario signor Ingegnere Alfredo Aghib, XXXIII. Insediamento del Consiglio di amministrazione, XXXIV. Doti, XXXV. Misericordia, XXXVI. Legato Carvaglio. A questo primo gruppo segue quello che riunisce la documentazione degli anni 1907 (fino al 1965), basato sulla "Rubrica delle pratiche in Archivio dal 1 gennaio 1907 al" (Serie 12. Carteggio e atti, n° 264): 1. Bilanci preventivi (delle Opere Pie e dell'amministrazione Comunità), 2. Opera Pia Elvira Arias Campagnano, 3. Elenchi mensili delle beneficenze eseguite, 4. Domande di sussidi, 5. Permessi di tumulazione, 6. Ruoli di beneficenza e vegliate, 7. Contributo di culto, 8. Acquisto Rendita italiana 5%, 9. Legato Avvocato

Marco Levi De Veali, 10. Offerta all'Ospizio di Mendicità di Pisa (sezione infanzia abbandonata), 11. Medico e medicine, 12. Cimitero, 13. Affari diversi, 14. Inviti alle adunanze di Consiglio, 15. Azzime, 16. Tesoriere per servizio di cassa, 17. Catalogo libri ebraici donati dagli eredi del fu signor dottor Gioacchino Monselles, 18. Ufficiali e impiegati diversi, 19. Bilanci preventivi e consuntivi culto, 20. Lascito Ester Baugaiteu di Vienna, 21. Scioket e Bodek, 22. Organo e coro, 23. Testamento Opera Pia Sara Nunes De Paz, 24. Telefono, 25. Benedetti Cavalier Rabbino Vittorio, 26. Nomina alla supplenza del Rabbino. I faldoni relativi al titolare appena citato sono stati usati per archiviare documenti ben oltre l'anno 1907, cosa che ha comportato nel tempo anche una modifica dei titoli stessi. Da un attento esame sulla documentazione sembra infatti che il titolare sia stato fuso e completato da un altro titolare trovato trascritto nel registro di protocollo degli anni 1903-1937 (Serie 10. Protocolli della corrispondenza, n° 44), che evitiamo di riscrivere, ma del quale diamo di seguito le modifiche apportate. A queste categorie del 1907 si aggiunge la 0. Abiure, il cui faldone corrispondente è del resto presente in Archivio; la cat. 2 diventa Amministrazione; la cat. 4 diventa Varie; la cat. 6 Donazioni, obblighi, Legati Pii; la cat. 8 Censimento; la 9. Inventario; la 10. stabili e terreni; la 11. Tasse a carico dell'Amministrazione; la 13. contratti; la 14. Studio Carvaglio; la 17. Tempio; la 20. Opere Pie, fusione. Progetto statuto; la 21. Riforma amministrativa; la 22. Unione Comunità d'Italia; si crea ex novo la 22bis. Unione Comunità d'Italia Roma; la 23. Liste elettorali; la 24. Statistica; la 25. Viareggio; la 26. Confraternita di Misericordia; si crea ex novo la 27. Esattorie Comunali. Ne risulta che i faldoni di carteggio che avrebbero dovuto seguire il titolare "nato" insieme a loro e per loro uso, in realtà contengono atti successivi, che sono stati aggiunti man mano si producevano e che seguono un titolare diverso, che è comunque quello definitivo. In pratica il titolare del 1907 è stato da questo "inglobato" e affiancato; ad esempio abbiamo accanto alla cat. 4 Domande di sussidi la cat. 4 Varie, oppure accanto a cat. 11 Medico e medicine, la 11. Tasse. Anche le costole dei faldoni sono state riscritte e modificate ove necessario. Non si sono trovati invece i fascicoli relativi alle pratiche 2. Opera Pia Elvira Arias Campagnano; 8. Acquisto Rendita italiana 5%; 14. Inviti alle adunanze di Consiglio; 20. Lascito Ester Baugaiteu di Vienna; 21. Scioket e Bodek; 22. Organo e coro. Documenti relativi alle pratiche 9. Legato Avvocato Marco Levi De Veali, (relativi agli anni 1904-1906) e 10. Offerta all'Ospizio di Mendicità di Pisa (sezione infanzia abbandonata) si possono trovare sempre nella Serie 12. CARTEGGIO E ATTI, ma nel faldone "Università Israelitica di Pisa Documenti diversi 1905 e 1906 Inserto N° 8 Fascicoli N° 14 e Commissario Regio Cavalier Ingegnere Alfredo Aghib fino al 15 luglio 1906" (n° 248); mentre in "Università Israelitica di Pisa Pratica N.9 Inventari Fascicolo N.9" (n° 258, fasc. 2) si può trovare la pratica 17. Catalogo libri ebraici donati dagli eredi del fu signor dottor Gioacchino Monselles. Un terzo e ultimo titolare è stato usato a partire dagli Sessanta: 1. Unione Roma, 2. Circolari, 3. Comunità varie, 4. Correligionari e Viareggio (4/v), 5. Azzime, 6p. Prefettura, 6c. Comune di Pisa, 6cim. Cimitero, 7. Enti Israelitici e amministrazione JOINT-ENDSI, 8. Corrispondenza a vari privati, 9. Certificati cimitero e vari, 10. Ragioneria e banche, 11. Contratto vendita Comune, 12. Bollette luce, telefono, gas, acqua, 13. Intendenza di finanza, 14. Elezioni, 15. Circolari e bollettini, 16. Personale dipendente, 17. Previdenza impiegati (INPS INADEL), 18. Bilanci e resoconti, 19. Ricevute e fatture cassa, 20. Contratto lavorante cimitero, 21. Assicurazione stabili incendi e lavorante cimitero, 22. Ministeri vari - Roma, 23. Pratica indennità deportati, 24. Contratto Lorenzini facciata, 25. Pratica case pericolanti, 26. Pratica Primaziale (terreno), 27. Varie funerali, 27bis. Pratica Perling Volterra, 28. Contratto affitto cimitero a Fruzzetti, 29. Pratica Arothoth Gerusalemme e libri musica, 30. Ritagli giornali articoli interessanti. Anche in questo caso si è potuto constatare un sostanziale rimaneggiamento sia dei faldoni che dei fascicoli, sui quali ci sono correzioni a penna di precedenti classificazioni date (che si possono ricondurre al titolare degli anni 1903-1937). I documenti relativi alle categorie 12 e 18 sono state scartate. Per finire segnaliamo un gruppo di 11 faldoni datati dal 1957 al 1974 sulle cui costole non ci sono indicati i titoli, ma le pratiche sono numerate per cartelle (o fascicoli). Dall'analisi di questi fascicoli si è visto che ancora una volta l'archivista dell'epoca si è basato per l'archiviazione sia del titolare del 1903-1937, che dell'ultimo citato. Rendendoci conto del fatto che la Serie di cui si tratta, e in particolare le pratiche afferenti al Novecento, non sono riconducibili a un solo titolare dal quale poter recuperare informazioni precise, rimandiamo alle Unità schedate per avere maggiori nozioni; infatti all'interno del Carteggio ogni singola Unità è stata schedata su supporto informatico in modo analitico al fine di agevolare future ricerche. Proprio a causa di questa "difficoltà" di ricolligere il materiale novecentesco a un preciso titolare si è preferito, in sede di organizzazione dell'inventario storico, inserire i vari faldoni di carteggio in ordine cronologico.

13. ATTI DEI MASSARI

I Massari della Nazione Ebraica di Pisa erano tre, eletti fra il novero dei contribuenti maschi della Nazione stessa: due di essi venivano scelti per curare gli affari correnti dell'amministrazione per un semestre, uno di loro fungeva da Parnas (Presidente) e aveva il compito di convocare le sedute plenarie, quelle a cui partecipavano tutti i governanti, e in cui si discuteva di questioni molto importanti. Con la riforma della Nazione Ebraica voluta da Francesco I il 2 dicembre 1749 abbiamo una svolta in senso "aristocratico" per l'elezione delle cariche governative: fu l'assemblea dei contribuenti della comunità a scegliere fra loro otto persone idonee. Gli otto nominati divennero i governanti e fra essi furono eletti i tre Massari. L'elezione di questi ultimi però non fu più cosa interna e autogestita dalla Nazione, dal momento che i Massari in carica erano tenuti a stilare, con la supervisione del Conservatore degli ebrei di Pisa, una lista di otto eleggibili. Questa veniva inviata all'Auditor dell'Imperiale Consulta che doveva scegliere i nuovi Massari, che non dovevano essere fra loro parenti. Per consuetudine, infine, si eleggevano ex novo due nomi ma si manteneva il terzo onde evitare un rinnovamento troppo radicale nel Magistrato. Un reale Motu Proprio confermò questo procedimento nel 1782. Tra i compiti dei Massari c'era la nomina degli amministratori della comunità, del Rabbino, del Cancelliere e di vari altri impiegati del Tempio. Il Magistrato dei Massari venne temporaneamente abolito con le riforme istituzionali promosse da Napoleone; dal 1811 al 1814 al loro posto dal Conciostoro del Mediterraneo con sede in Livorno vennero eletti due Commissari Conservatori del Tempio. Gli atti dei Massari sono costituiti da tutta quella documentazione prodotta dagli stessi nell'ambito dello svolgimento delle loro funzioni di governo: verbali (e minute) delle adunanze; editti; precetti; sequestri; ordinanze; citazioni; notifiche. Per nozioni sul Magistrato dei Massari si rimanda all'introduzione della Serie 2. Deliberazioni dei Massari. Si sottolinea infine che per lo più, si tratta di carte sciolte riunite e condizionate in base alla tipologia documentaria in epoca molto posteriore alla loro produzione.

—	13.1 DECRETI DEI MASSARI
—	13.2 EDITTI DEI MASSARI
—	13.3 PRECETTI, SEQUESTRI, CITAZIONI, NOTIFICHE, ORDINANZE DEI MASSARI

14. ATTI CIVILI

Fin dall'emanazione delle Lettere Patenti (1593) i Massari erano riconosciuti come giudici esclusivi in tutte le cause civili e penali concernenti soltanto ebrei. Il Tribunale dei Massari si basava sul diritto ebraico, imponendo sia le pene dei tribunali rabbinici (scomuniche e multe), sia quelle in uso nel Granducato (prigione, pene corporali, galera, esilio); mentre nelle cause miste (tra ebrei e cristiani) la competenza passava al Tribunale presieduto dal Giudice Conservatore degli ebrei, sebbene gli ebrei giurassero "more hebraico". Il braccio esecutivo dello Stato, il Bargello di Pisa, era tenuto a eseguire le sentenze e gli ordini dei Massari. Nel 1808, con l'aggregazione della Toscana all'Impero di Napoleone, tutte le istituzioni furono riformate sulla base del nuovo modello statale che egli andava costruendo. Una prima conseguenza dell'aggregazione all'Impero fu una revisione delle secolari concessioni avute dai Granduchi e in particolare un ridimensionamento delle autonomie amministrative della comunità attuato con l'interruzione dell'esercizio della giurisdizione civile; il 30 settembre 1808, venne chiuso il Tribunale della Nazione Ebraica di Pisa e venne sigillato l'Archivio con dentro tutti i documenti; questo atto causò l'interruzione dei processi civili e penali, fino ad allora attribuzione specifica del Magistrato dei Massari. In alcune lettere conservate nell'Archivio possiamo ravvisare l'impazienza con cui i Massari volevano rientrare in possesso delle proprie file di atti civili, prima conservate dal proprio Cancelliere e ora sigillate e trasferite nell'Archivio comunitativo. Una circolare dattiloscritta emanata dalla Reale Consulta e datata 25 settembre 1820, confermò l'abolizione della giurisdizione civile e criminale delle Università Israelitiche. Questo comportò che tutti gli ebrei dovevano, come gli altri, essere soggetti alle leggi e ordini del Granducato e ricorrere ai Tribunali ordinari, l'unica eccezione era fatta per le cause relative a matrimoni e divorzi, per le quali valeva ancora il diritto ebraico. Comunque tutti i decreti e le sentenze

emanate da magistrature ebraiche in Toscana prima della nuova riforma dei Tribunali, continuarono ad avere forza e vigore. La legge non era retroattiva. Ancora nel 1825 le filze risultavano in deposito presso la Cancelleria comunitativa, ma di sicuro furono riportate al loro posto, visto che ancora oggi abbiamo la possibilità di usufruire delle sei filze di atti civili che coprono un arco cronologico molto vasto: dal 1660 al 1808. Per quanto riguarda la Sottoserie ISTANZE AI MASSARI, si tratta di carte sciolte, che evidentemente facevano parte della documentazione prodotta durante lo svolgimento delle cause civili, anzi ne erano il passo iniziale. Le cause avevano inizio con una istanza rivolta direttamente ai Massari della Nazione ebrea, i quali, accogliendola, davano inizio allo svolgimento della pratica, che terminava con la loro finale deliberazione. Ovviamente non tutte le istanze erano preludio a una causa civile: l'istanza era un modo per farsi "ascoltare" dal Magistrato. Abbiamo ad esempio molte richieste di sussidi, altre di donne in età da marito volte a ottenere l'iscrizione nelle liste delle fanciulle papabili per acquisire doti, istanze in cui ebrei "extracomunitari" chiedevano di essere ballottati, per diventare cittadini pisani, richieste per essere esonerati dalla Colletta annuale, domande per affittare botteghe e immobili appartenenti alla Comunità, altre per ottenere o recedere da un incarico. Da citare infine le istanze presentate da alcuni "panificatori" per poter concorrere all'appalto delle matzot (azzime) in occasione di Pesach. Le Sottoserie ISTANZE AI MASSARI, di cui abbiamo accennato sopra, e gli atti preparatori agli atti civili, in cui in pratica è raccolto tutto il carteggio relativo all'istruttoria della pratica, sono formati da documenti che sarebbero dovuti essere rilegati insieme a formare fascicoli omogenei di atti civili, ma che per varie vicissitudini sono stati riuniti in maniera arbitraria in epoca successiva alla loro produzione. Questo spiega anche la presenza negli stessi fascicoli di documentazione relativa a Confraternite, lettere, deliberazioni etc., che, per evitare dispersioni ulteriori delle carte, si è preferito al momento lasciare in loco.

14.1 ISTANZE AI MASSARI

14.2 ATTI PREPARATORI AGLI ATTI CIVILI

14.3 FILZE DI ATTI CIVILI

14.4 REPERTORI DEGLI ATTI CIVILI

In Archivio si conserva un fascicolo contenente copia manoscritta dei repertori già contenuti in apertura a ognuna delle sei Filze di Atti civili. Ne diamo l'elenco di seguito: a) "Repertorio alla Filza che Principia al 25 Aprile 1660 al di 7 Agosto Mille Sei Cento Novantuno", fascicolo di cc.2 n.n. sciolte; b) "Repertorio generale di tutti gli Atti Ordinari Civili che esistono nella Cancelleria dei Massari Giudici nel Magistrato della Nazione Ebraica di Pisa 1691", fascicolo di cc.10 n.n. sciolte; c) "Repertorio alla Filza di N°2 dall 14 Agosto 1691 Al 9 ottobre 1715" fascicolo di cc.4 n.n. sciolte; d) "Filza di N°3 Dall'Anno 1716 Al 1730" fascicolo di cc.4 n.n. sciolte; e) "Filza di N°4 D'Atti Civili Dal 31 Gennaio 1736 Al 27 Luglio 1749" fascicolo di cc.4 n.n. sciolte; f) "Repertorio della Filza di N°1 dal 25 Aprile 1660 all'Agosto 1692", fascicolo di cc. 22 n.n. sciolte; g) "Repertorio alla Filza VI d'atti civili dall'Anno 1771 all'anno", fascicolo di cc.4 n.n. sciolte (si segnala che il repertorio arriva fino al 13 dicembre 1780); h) Copia di "Repertorio alla Filza VII d'Atti Civili dall'anno 1780 al 1800" fascicolo di cc.2 n.n. sciolte; i) "Repertorio alla Filza VIII d'atti diversi civili dall'Anno 1782 al 1808 24 Luglio" fascicolo di cc.6 n.n. sciolte (si segnala che in realtà il repertorio arriva fino al 21 settembre 1807, a cui seguono due cause datate 22 febbraio e 1 giugno 1779). Al fascicolo si trova allegata una lettera: <Lettera di (Pier) Angelo di Salomon Supino ai Massari dell'Università di Pisa> Livorno 2 ottobre 1795, cc.2 (lettera in cui l'ottuagenario Supino rivendica il fatto che suo fratello Isache e suo nipote Moisè non gli passano gli alimenti dovuti, nonostante la sua supplica inviata a S.A.R.).

14.5 REGISTRI CONTABILI DI MERCANTI

La presente sotto-Serie è formata da ventuno registri appartenuti a mercanti ebrei, dei quali almeno quattro sono attribuibili alla ragione sociale Leucci Angelo e Lazzerò e Compagni (produttori e rivenditori di seta) e cinque alla società Samuel Lusena e Compagni (un cui socio era Samuel Calvo de Silva). La loro presenza all'interno dell'Archivio della Comunità Ebraica di Pisa è legata al Magistrato dei Massari e alla sua funzione di tribunale per le cause civili e penali; infatti sicuramente, per quanto riguarda la Società Lusena sopra menzionata, essa andò incontro a fallimento, con conseguenti controversie economiche fra i relativi soci, che produssero l'apertura di una causa civile per le rispettive liquidazioni. Del resto carteggio relativo alla causa Calvo De Silva e Lusena si trova anche nella filza di atti civili relativa agli anni 1773-1779. I registri contabili furono quindi portati davanti al Tribunale competente e qui evidentemente restarono in deposito, senza essere più riconsegnati anche dopo la chiusura del Tribunale stesso nel 1808. Anche per la presenza degli altri registri e carte sciolte, per lo più attribuibili alla tipologia dei debitori e creditori e di prime note, databili fra il 1658 e il 1780, si può presumere un collegamento col ruolo dei Massari nel dirimere controversie relative a questioni economiche. La loro presenza è altresì importante per sottolineare l'aspetto mercantile degli ebrei di Pisa; i nostri mercanti per lo più commerciavano stoffe e vestiario confezionato. Si sottolinea infine la presenza di un registro di "bollatori di cuoio".

14.6 CAUSA EREDI CARVAGLIO E NAZIONE EBREA

Il legato testamentario Esther Carvaglio fu lasciato da Moisè Baruch, commerciante in coralli, il 6 febbraio 1760. Moisè Baruch Carvaglio morì il 13 maggio 1762. Nel testamento di Moisè Baruch Carvaglio datato 19 maggio 1760 (Np.945) possiamo così leggere: "Item inerendo al benigno rescritto ottenuto da S.M.I. al di 14 dicembre 1752 e deliberazione del Magistrato Supremo del di 5 gennaio 1753, ordina, comanda, e vuole, che dal suo principal donatario, che in appresso, e successori di esso in perpetuo si mantenga aperto lo Studio in questa città di Pisa in sua casa propria e dove al presente abita (...)" ; dunque lo Studio Carvaglio fu istituito nel 1752 con lodevoli fini. All'interno dello Studio esercitavano un Rabbino e un Maestro ognuno con un assegnamento economico, con il dovere di istruire due scolari per volta, anch'essi dotati di un "caritativo sussidio" per mantenerli agli studi. Sarà preciso compito degli eredi nominare il maestro e i due scolari. Allorquando gli scolari avranno raggiunto un buon grado di istruzione dovranno lasciare il posto ad altri due scelti fra i fanciulli di umili origini della Nazione. Pochi anni dopo la stesura del testamento, che prevedeva la suddivisione dell'ingente patrimonio, del quale una cospicua somma era investita nelle azioni del Banco di Londra e nelle azioni delle Indie, in diverse assegnazioni e lasciti e assegnamenti, nasce un contenzioso fra la Nazione Ebraica di Pisa e Jacob e Abram Carvaglio per quanto concerne l'investimento dei fondi sopra citati la cui rendita doveva servire per tenere aperto lo Studio, allora gestito da Moisè Isdrael Padova. La Nazione Ebraica di Pisa interviene nel processo in quanto è nominata esecutore testamentario da Moisè Baruch Carvaglio, quindi con lo scopo di vigilare sull'applicazione del volere del testatore da parte degli eredi. Erede universale è nominato Jacob Baruch Carvaglio, figlio del fratello Abram Vita. L'amministrazione dello Studio Carvaglio venne ceduta alla Comunità solo con atto 7 dicembre 1903 e il suo bilancio fu incamerato con quello del Culto facendone un capitolo separato.

15. ATTI CRIMINALI

Il materiale prodotto dal Tribunale dei Massari (vedi al riguardo l'introduzione alla Serie 14. ATTI CIVILI) nello svolgimento delle proprie funzioni giudicanti in ambito penale è scarso e frammentario a quello ben più vasto relativo alle cause civili. Si tratta per lo più di carte sciolte relative a suppliche e a corrispondenza intrattenuta dai Massari col Bargello di Pisa.

15.1 ATTI PREPARATORI AGLI ATTI CRIMINALI

16. REGISTRI (DI RICEVUTE) DEL CAMARLINGO E DEI COMMISSARI DEL TEMPIO ISRAELITICO

Con la dominazione francese si ebbero importanti cambiamenti istituzionali, che si ripercossero anche sulle procedure amministrative da secoli consolidate. Se questo è vero in generale per le strutture comunali, si può affermare che anche la realtà ebraica subì notevoli trasformazioni. Il problema ebraico fu discusso nel 1807 in un Sinedrio tenutosi alla presenza di notabili ebrei a Parigi; un'ordinanza promulgata l'anno seguente a Madrid disponeva che ogni dipartimento con almeno duemila ebrei dovesse avere un Concistoro, mentre un Concistoro centrale, con sede a Parigi, doveva controllare le organizzazioni locali. Furono così istituiti in Francia dieci concistori dipartimentali; ogni dipartimento aveva un Concistoro composto da un Gran Rabbino, un Rabbino, tre notabili di nomina elettiva. A Parigi si aveva un Concistoro centrale composto da tre Rabbini e due notabili. L'ordinamento concistoriale applicato in Francia fu esteso alle comunità ebraiche italiane; in Toscana restò in vigore dal 1810 al 1814, anno in cui venne soppresso. La Nazione Ebraica di Pisa risentì di questo nuovo assetto. Rispetto a quella di Livorno era più piccola, ma più antica, e comunque le due comunità, pur avendo da sempre intrattenuto l'una con l'altra strette relazioni, si erano mantenute del tutto separate e indipendenti. Dall'oggi al domani si obbligava una realtà da secoli autonoma a doversi accorpate e sottomettere a una comunità, ormai sicuramente più grande e ricca, ma pur sempre "figlia" (del resto almeno fino al 1597 gli ebrei di Livorno non avevano un loro governo). Nonostante le resistenze degli ebrei pisani una deliberazione del Concistoro di Livorno, datata 8 marzo 1811, riconobbe (e declassò) la Sinagoga di Pisa come semplice Tempio di culto eleggendo Angelo di Vital Castelli e Isache Vita Gentiluomo (sostituito nel 1812 da Isach Corinaldi) alla carica di Commissari Conservatori del Tempio Israelitico di Pisa. Le due Comunità continuarono comunque a mantenere vite separate, sebbene con strettissimi rapporti epistolari. I Commissari delegati dal Concistoro di Livorno per sorvegliare al Tempio di Pisa rappresentavano il Concistoro stesso e in sua vece supplivano a tutto ciò che era relativo all'amministrazione religiosa degli israeliti di Pisa: mantenere il buon ordine dentro il Tempio, rendere conto degli incassi e dell'impiego dei fondi per le spese del culto del Tempio. Le spese del culto, per la manutenzione del Tempio e parte delle spese concistoriali erano a carico degli israeliti, secondo le proprie facoltà; a tali spese si provvedeva per mezzo di sottoscrizioni volontarie e con gli introiti derivanti dalle vendite delle funzioni religiose. Ove tali mezzi non erano sufficienti per le spese del culto di Pisa, i Commissari erano tenuti a proporre al Concistoro di Livorno un budget per coprire il deficit, accompagnato da un ruolo di ripartizione sugli israeliti di Pisa dell'ammontare del budget. Questo veniva trasmesso a Livorno per ottenere l'approvazione del Prefetto del Dipartimento e da qui a Parigi al Concistoro Centrale per ottenere il visto e per essere reso esecutivo (in conformità al decreto del 17 marzo 1808). Con l'istituzione del Magistrato dei Conservatori del Tempio degli Israeliti cessarono quindi tutte le cariche amministrative e quelle attinenti con il culto: si assumono per esempio sia le ampie funzioni dei Massari che quelle dei Depositari (provvedere agli arredi sacri e ai mobili del Tempio). Col Motu Proprio del 17 dicembre 1814 i Granduchi nuovamente insediati demolirono tutta l'impalcatura concistoriale riconfermando le vecchie magistrature, sebbene con alcune eccezioni relative alle funzioni dei Massari. La Serie Registri del Camerlengo e dei Commissari del Tempio comprende unicamente due registri di ricevute. Il grosso della documentazione, infatti, costituito per lo più da carte sciolte, si trova dislocato fra la Serie "documenti contabili" e la Serie "carteggio", nei cui faldoni è stato collocato in seguito a interventi recenti sull'Archivio. In particolare nel carteggio abbiamo tutti quegli atti relativi all'ordinaria amministrazione del Tempio.

17. ATTI MATRIMONIALI

Questa Serie comprende i documenti che venivano stilati nella Cancelleria della Comunità e, in seguito, anche negli uffici di Stato Civile dei Comuni di residenza degli sposi, necessari alla celebrazione del matrimonio ebraico.

17.1 ATTI PREPARATORI AGLI ATTI MATRIMONIALI

La Sottoserie ATTI PREPARATORI AGLI ATTI MATRIMONIALI comprende per lo più istanze e lettere ai Massari relativi alla celebrazione di matrimoni, accordi prematrimoniali, attestazioni di libero stato civile dei contraenti matrimonio, certificati dell'Ufficio di Stato Civile con i quali si dà il nulla osta a celebrare il matrimonio e atti e carteggio relativi, quindi prevalentemente carte sciolte riunite in epoca successiva in fascicoli.

17.2 KETUBOT

Interessanti sono le Ketubot, contratti nuziali stilati in ebraico, i cui rotoli pergamenei originali vengono consegnati agli sposi che devono conservarli per il futuro, in quanto in essi vengono fissati gli obblighi che lo sposo assume verso la sposa dopo il matrimonio. Tali documenti sono di fondamentale importanza. Potendo infatti liberamente divorziare, i Rabbini del Talmud hanno istituito che il marito, in tale eventualità, è obbligato a versare alla sposa una sorta di indennità, il cui ammontare è a grandi linee determinato al momento del matrimonio. Ma non solo: nella Ketubà si enumera anche il valore della dote portata dalla sposa, somma che in caso di scioglimento del matrimonio (per morte o divorzio) dovrà essere restituita alla donna. Questi accordi finanziari erano considerati fondamentali per tutelare la donna e darle sicurezza economica. La Ketubà include altri obblighi di natura "morale", volti alla tutela della vita coniugale. Da evidenziare la bellezza e l'unicità delle due Ketubot in pergamena dipinta (una datata 1563, l'altra 1808) conservate presso il nostro Archivio e perfettamente restaurate nel 2009.

17.3 REGISTRI DI CARTE DOTALI

I Registri di carte dotali riportano gli estratti delle Ketubot ed erano conservati dal Cancelliere della Comunità. Si conservano cinque registri di carte dotali, scritti in italiano ed ebraico, che coprono gli anni 1750-1854.

18. PRIVILEGI, BENIGNI RESCRITTI

Cinque registri tutti databili al XVIII secolo. Si tratta di registri contenenti la copia di benigni rescritti, lettere (in partenza), memorie, ristretti di deliberazioni dei Massari e altri documenti a uso del Magistrato dei Massari della Nazione Ebraica di Pisa. Oltre alla trascrizione di escamot o ordinanze emesse dai Governanti della Nazione Ebraica di Pisa su diverse questioni interne alla comunità, dal modo di comportarsi nella comunità stessa al cimitero, dai ballottati all'elezione dei Massari, vi si può anche leggere la trascrizione dei vari e importanti privilegi concessi dai Granduchi di Toscana in favore della comunità, a partire da quelli del 1593 concessi agli ebrei di Toscana dal Granduca Ferdinando I detti familiarmente "Livornine". Nei registri troviamo inoltre la trascrizione del Motu Proprio del Granduca Cosimo III circa la riforma del Governo della Nazione Ebraica di Livorno, del 1715. Il registro datato 1736-1770, infine, contiene la pratica riguarda la richiesta della Nazione Ebraica di Pisa di poter estendere alla comunità l'applicazione e l'interpretazione delle norme contenute nel Bando del Granduca di Toscana del 16 giugno 1679, in cui si proibiva il commercio carnale (ovvero sessuale) fra cristiani ed ebrei. Tale bando si riferiva a una legge granducale del 1677

in cui si proibiva agli ebrei non solo di farsi trovare all'interno delle case delle prostitute cristiane, ma anche in prossimità dei quartieri noti per essere abitati da "birraie".

19. ATTI NOTIFICATI DALL'UFFICIO DEL REGISTRO DI PISA

Serie composta da soli tre registri, di cui uno in bianco. I registri venivano usati per trascrivere atti e contratti rilasciati, anche se esenti da registrazione e le autenticazioni delle firme, a cura del Cancelliere dell'Università. I repertori dovevano avere il visto semestrale del Procuratore. Nessuno dei registri risulta essere mai stato usato, nessun atto vi è mai stato trascritto.

20. BILANCI PREVENTIVI

Al momento del riordino della documentazione relativa alla contabilità si è potuto evidenziare che questa presentava svariate infiltrazioni non solo fra una Serie e l'altra, ma anche fra il materiale relativo all'amministrazione comunitaria in senso stretto e quella relativa al culto, alla beneficenza e alle Opere Pie. In particolare alcuni fascicoli dei bilanci preventivi erano contenuti nelle buste di conti consuntivi e finanziari. Al fine di rendere più omogenea la Serie si è proceduto all'inserimento di tali fascicoli nella Serie di competenza. Sebbene i bilanci furono introdotti dai francesi al posto dei saldi di entrata e uscita nel 1808, la Serie BILANCI PREVENTIVI inizia dall'anno 1897 e risulta, nonostante le integrazioni fatte, abbastanza lacunosa: mancano gli anni 1906-1909, dal 1912 al 1935, 1944-1945, dal 1948 al 1956, 1964.

21. CONTI CONSUNTIVI E CONTI FINANZIARI

Anche questa Serie, come quella dei preventivi, risulta relativamente in ritardo rispetto alle innovazioni imposte in campo finanziario da Napoleone: i primi documenti sono infatti del 1853. La Serie inoltre, sebbene spesso disponiamo se non degli originali almeno delle minute, presenta svariate lacune: mancano infatti gli anni dal 1961 al 1895, dal 1909 al 1918, dal 1921 al 1931, 1939, 1943, dal 1945 al 1950, 1953 e 1954. Tra gli allegati ai conti si trova anche la corrispondenza con la Prefettura. Si segnala infine che all'interno dell'Unità "Inventario degli Arredi Sacri del Tempio della Università Israelitica di Pisa e Bilanci preventivi e consuntivi della med(esima) dall'Anno 1853 al 1860" sono conservati i Conti consuntivi e gli Stati attivi e passivi dell'Università Israelitica di Pisa dal 1853 al 1860 (da c.4)

22. ATTI RELATIVI ALLA CONTABILITA'

22.1 LIBRI DI CASSA

La Serie comprende registri e quaderni di cassa in cui venivano appuntati i movimenti di contante in entrata e in uscita. Queste registrazioni iniziano a partire dal 1794. Anche questa Serie presenta svariate lacune: mancano gli anni dal 1797 al 1853, 1895-1896, dal 1901 al 1908, dal 1914 al 1919, dal 1925 al 1933, dal 1937 al 1943 e dal 1956 al 1962.

22.2 REPERTORI DEI LIBRI DI CASSA

Si tratta di due fascicoli, entrambi senza data, che grazie a elementi intrinseci, è stato possibile riconoscere come repertori di due Libri di Cassa, che attualmente non è possibile identificare con precisione.

22.3 LIBRI GIORNALE

Serie composta da sei registri che coprono gli anni dal 1862 al 1895 e dal 1924 al 1943. Mancano gli anni 1896-1923. Si fa notare che accanto alla contabilità relativa all'amministrazione dell'Università israelitica, eccetto che per gli anni 1880-1895, si trova quella delle Opere Pie, della Beneficenza (a cui afferiscono Confraternite e Associazioni rabbiniche), del Culto e della Santa Scuola (istruzione).

22.4 REPERTORI DEI LIBRI GIORNALE

Si tratta di due fascicoli, uno datato 1848, l'altro databile al 1848, che grazie a elementi intrinseci, è stato possibile riconoscere come repertori di due Libri di Giornale, che attualmente non è possibile identificare con precisione.

22.5 LIBRI MASTRI

La Sottoserie comprende tredici registri che coprono gli anni 1829-1941. Mancano gli anni dal 1869 al 1894, dal 1896 al 1902, dal 1924 al 1930. Si fa notare che la Sottoserie Registri dei mandati completa molti anni mancanti dei registri in questione.

22.6 REGISTRI DEI MANDATI

Fanno parte dei Registri dei mandati tredici registri a fincature prestampate contenenti l'elenco dei mandati di pagamento (con numero del mandato, descrizione, titolo) emessi dall'Amministrazione dell'Università Israelitica relativi a spese generali della Comunità, ma anche relative al Culto, alle Opere Pie e alle Offerte di Beneficenza. Coprono gli anni 1908-1967. Completano la sotto-Serie anche quattro fascicoli datati tra il 1896 e il 1899, contenenti l'elenco dei mandati emessi dall'amministrazione della Comunità Israelitica, anche relativi al Culto e alle Offerte di Beneficenza; e uno scartafaccio datato 1824-1826, contenente memoria dei mandati di pagamento emessi dall'amministrazione dell'Università Israelitica per onorario del Shammash, spese per il Culto, spese diverse fra cui lavori di restauro, beneficenza, trasferte dei Governanti, festività religiose, etc.. Si segnala infine un registro non titolato, datato 1946-1947, che sembrerebbe essere un brogliaccio in cui venivano appuntati i mandati con le relative cifre d'uscita.

22.7 GIUSTIFICATIVI AL BILANCIO

Fascicoli contenenti mandati e reversali dell'amministrazione della Comunità Israelitica riuniti per titoli di spesa in cartelline titolate "Conto finanziario", con su scritto elenco dei mandati e ammontare pagamenti/riscossioni per ogni mandato. Mancano i giustificativi degli anni 1937-1939, 1944, 1955-1956. Per gli anni 1946-1947 abbiamo un brogliaccio (semberebbe trattarsi di un registro dei mandati: si trova segnato l'articolo di bilancio con la relativa somma stanziata, seguono le erogazioni, cioè l'elenco dei mandati di uscita con le cifre a lato ed eventualmente la nota della deliberazione con la quale è stato apportato un

aumento dello stanziamento). Per gli anni 1957-1961 disponiamo delle matrici dei blocchetti dei mandati d'uscita (reversali). Infine in alcuni anni di giustificativi al bilancio dell'Amministrazione della Comunità sono stati inseriti anche i conti finanziari delle Opere Pie, della Confraternita Israelitica di Misericordia e delle Offerte di Beneficenza (1936: Opere Pie; 1940: Opere Pie e Confraternita Israelitica di Misericordia; 1941: Opere Pie e Confraternita Israelitica di Misericordia; 1945: Opere Pie e Confraternita Israelitica di Misericordia; 1948: Opere Pie Riunite, Confraternita Israelitica di Misericordia e Offerte di Beneficenza; 1950-1951: Opere Pie Riunite, Confraternita Israelitica di Misericordia e Offerte di Beneficenza; 1952-1954: Opere Pie Riunite, Confraternita Israelitica di Misericordia e Offerte di Beneficenza).

22.8 RICEVUTE DELLA CASSA AVANZI

La Cassa Avanzi era un fondo in cui confluivano i disavanzi delle Casse (o cassette) gestite dai vari Gabbaim della Nazione Ebraica pisana, ed era un deposito cui si poteva attingere per elargire sussidi. Le entrate erano costituite oltre che dai disavanzi delle altre Casse, fra cui ovviamente la più importante era la Cassa di Zedakà, anche chiamata Cassa Pubblica, anche da affitti, lasciti e Pii Legati, frutti di investimenti, incassi da debitori morosi; le uscite erano imputate a spese diverse, come per esempio onorari, spese legali, interessi da restituire su capitali presi, tasse, prestiti "forzati", ristrutturazioni. Si tratta di due registri di ricevute, praticamente coevi, tenuti entrambi dal Gabbai della Cassa Avanzi Moisé di David Supino: a) Registro di ricevute rilasciate semestralmente dalla signora Leah Rodrigues Miranda per aver ricevuto dal Camerlengo della Cassa Avanzi il vitalizio a lei spettante come da contratto stipulato dall'Avvocato Tommaso Donati il 10 novembre 1802 (datato 10 novembre 1802-16 ottobre 1810); b) Registro di ricevute di pagamento autografe di diversi (datato 2 settembre 1803-12 febbraio 1811).

22.9 ENTRATA E USCITA DELLA CASSA AVANZI

I registri di entrata e uscita della Cassa Avanzi sono solo due, dei quali il più antico venne compilato dal Gabbai Moisé di David Supino per gli anni 1797-1811; mentre il secondo risale per la prima parte (1811-1820) agli anni della gestione dei Commissari Sorvegliatori del Tempio Israelitico, Angelo di Vital Castelli, ed Isach Corinaldi, il quale fungeva anche da cassiere, per il resto venne tenuto dal restaurato Cancelliere Isache di Donato Galligo (1815-1820).

22.10 DOCUMENTI CONTABILI

23. ATTI RELATIVI ALLA GESTIONE DELLA TESORERIA

24. ESATTORIA

La Serie comprende per lo più materiale del XIX e XX secolo, tra cui le matrici di ricevute per pagamento di consumo acqua al Comune e le cartelle dei pagamenti per le imposte dirette intestate all'Università Israelitica e all'Opera Pia Moisé Vita e Rosa Franco. Il servizio di cassa era tenuto dall'Esattoria del Comune di Pisa per conto dell'Università Israelitica di Pisa. L'Esattore della Comunità era incaricato di gestire i movimenti di denaro per conto della Comunità stessa. Nei registri tenuti dall'Esattore erano annotate quindi tutte le entrate derivanti per esempio da frutti di Capitale, Pii Legati e Opere Pie, immobili e terre date in affitto o da Capitali investiti in azioni del debito pubblico. Possiamo trovarvi anche la nota dei beni mobili e degli arredi sacri dati in consegna al Depositario, oltre che la nota delle uscite di capitale per pagamenti diversi. Abbiamo anche un registro in cui sono annotati i passaggi di denaro contante dal Camarlingo al Depositario e viceversa (1854-1857). E' ben più recente infine la busta di documenti contabili relativi allo scambio di consegne fra il Presidente uscente della Comunità Israelitica Elio Arieti e il Presidente neo eletto Guido De Cori (1967-1969).

24.1 ESATTORIA COMUNALE

24.2 COLLETTA SOPRA LE IMPOSTE

La Colletta era una tassa contingente, imposta da Cosimo III nel 1692, per sopperire alle spese straordinarie dello Stato, da ripartirsi fra tutti i cittadini del Granducato in base al reddito. Quanto detto si può applicare in generale al caso dei Comuni sottoposti alla sovranità del Granduca, ma per quanto concerne la Nazione Ebraica di Pisa le cose sono un po' diverse. Sebbene nel cap. V delle Livornine si parli espressamente di una esenzione da ogni "aggravio di matricole, cataste, balzelli, teste, imposizioni e simili", eccetto che la gabella da pagarsi sulle mercanzie, la Nazione di Pisa, come gli altri Comuni del Granducato, era tenuta al versamento della Colletta universale del mezzo per cento. Si trattava di una imposta su qualsiasi tipo di reddito, applicata alla Nazione nella sua totalità, ma per non entrare in contrasto con i privilegi sopra citati, questa non veniva interpretata come imposta in senso stretto, ma più come donativo annuale da versarsi al Granduca quasi a titolo volontario. Come dono quindi poteva essere soggetto di trattative fra i Ministri del Granduca e i Massari circa la sua entità. L'imposizione, fissata per tutto l'anno tramite un Benigno rescritto del sovrano e resa pubblica dai Parnassim ai contribuenti della Nazione mediante la pubblicazione dello stesso all'interno della Scuola, veniva infine ripartita fra i connazionali e poteva essere pagata in più rate. Dalla documentazione conservata nell'Archivio, relativa al XVIII secolo, si evince che fra gli ebrei appartenenti alla Nazione Ebraica di Pisa (a cui si aggiungeva il paese di Pontedera) quelli che erano tenuti a pagare la Colletta annuale erano poco meno di cinquanta (cifra oscillante a seconda degli anni). I membri della Comunità sottoposti a tassazione si dovevano riunire nella Santa Scuola per eleggere quattro "adjuntos diputados electos per la Junta de nostro Kaal Kadosh" (altrove anche detti deputati eletti per la tassazione), che erano incaricati di applicare lo scomparto o riparto della colletta annuale fra i *collettati* stessi. Spesso accadeva che non si presentasse nessuno all'ora e luogo stabiliti per l'elezione dei quattro Tassatori, in qual caso erano gli stessi Massari a procedere all'elezione, dopo avere "imbussolato" tutti quelli che potevano essere abili a tale ufficio. Una volta che i Tassatori avevano ricavato l'aliquota da applicare a ogni contribuente sulla base delle sue facoltà economiche, questi doveva versare una rata ogni sei mesi (agosto e febbraio) nelle mani del Gabbai di Zedakà. I soldi sarebbero poi stati incamerati dal Cancelliere delle Collette della Città di Pisa e quindi trasferiti alla Cassa del Monte Redimibile di Firenze. Nel corso degli anni la Colletta venne aggravata da altre imposte, dette imposizioni universali, calcolate con gli stessi parametri, ma con tassi impositivi più alti e sempre in relazione alle necessità contingenti dello Stato: imposizione universale del 20% nel 1709, del 10% nel 1711 e del 3% nel 1720, a cui ne seguirono altre. Di queste tassazioni abbiamo memoria non solo nel carteggio relativo alle Collette, ma anche nelle due vacchette di debitori, sorta di Ruolo dei contribuenti, che riportano i nomi di tutti coloro che venivano tassati con queste particolari imposizioni che dovevano essere saldate in quattro rate: ottobre, gennaio, aprile e luglio. La Colletta universale viene soppressa nel 1726 come tassa ordinaria e riportata alla dimensione di tassa straordinaria a cui, come detto, si affiancarono le altre imposizioni, e di cui abbiamo testimonianza nel nostro Archivio fino all'anno 1800. Durante il periodo della così detta Reggenza, a seguito di un Benigno rescritto datato 20 novembre 1749, i Governanti della

Nazione furono ridotti a undici membri e i Tassatori – ora chiamati “Collettanti” – non venivano più eletti dai contribuenti o, secondo la pratica che ormai aveva preso piede, dai Massari stessi, ma venivano eletti fra i Governanti. I soldi venivano versati al Camarlingo del Monte Comune Nuovo di Firenze. In ultimo citiamo i vari “*imprestiti gratuiti*”, soldi “forzatamente” prestati al Sovrano, a seguito dei quali veniva emessa una cedola dal Monte Nuovo Redimibile di Firenze in cui la Sinagoga risultava creditrice del Monte Stesso (in Archivio conserviamo due cedole fruttifere datate 24 settembre 1800 e 22 gennaio 1805).

24.3 AFFITTI E PIGIONI

La Sottoserie AFFITTI E PIGIONI copre un arco cronologico che va dal 1898 al 1967. Comprende registri e quaderni in cui venivano segnati i debitori per affitti di immobili (terre, case e botteghe) di proprietà dell’Università Israelitica di Pisa, matrici di ricevute per locazione, affitto e pigione e quaderni con registrazione dei consumi di acqua a carico degli inquilini stessi.

25. CONTRATTI DI COMPRAVENDITA

Accanto al fascicolo relativo alla pratica di compra vendita di un terreno edificativo situato in Viareggio, in luogo detto “alla Rigutti”, stipulato fra il Presidente Giuseppe Pardo Roques per la Comunità e Nardi, Mannucci, Parronchi e Casalini, la Serie comprende anche una pergamena data 3 novembre 1477. Altre pratiche relative a compravendite si possono trovare all’interno del carteggio.

26. INVENTARI DIVERSI

Si tratta di inventari dei beni mobili appartenenti alla Comunità Ebraica di Pisa, fra cui degno di nota è l’inventario dell’argenteria del Tempio e quello relativo ai libri di preghiera. Solo uno di questi, riporta l’elenco dei beni immobili della Comunità stessa.

27. CULTO E BENEFICENZA

La Zedakà fa parte dei doveri che l’ebreo ha verso il prossimo, ma è collegata alle mizvot che si propongono di stabilire un rapporto tra l’uomo e il Signore. Le mizvòt o precetti, sono il fulcro dell’Ebraismo. Vi sono 613 mizvot delle quali 248 sono positivi (obblighi) e 365 sono negativi (divieti). I precetti positivi obbligano a compiere una determinata azione, quelli negativi lo vietano. Mentre la parola “carità” derivi da “caritas” cioè amore, benevolenza e quindi, secondo il principio di carità, si aiuta il prossimo provando per esso compassione, nella concezione ebraica la zedakà, derivando da zedak cioè “giustizia”, è semplicemente la cosa giusta da fare. L’ebreo è obbligato a fare zedakà, indipendentemente dal fatto che nutra o meno sentimenti di amore o compassione verso chi sta aiutando. Premesso che non esisteva una tassazione diretta, ogni comunitario era tenuto a elargire alla Comunità di appartenenza parte delle proprie sostanze. Le entrate di Zedakà provenivano per lo più da offerte volontarie, ma anche da pene pecuniarie, multe, da lasciti, dal patrimonio di defunti senza eredi designati. Si contribuiva alla Zedakà anche grazie alla vendita degli onori religiosi (es. la lettura della Torah). Queste erano impiegate sia per fini di stretta beneficenza, quali l’assistenza ai poveri della comunità e ai viandanti privi di mezzi in passaggio da Pisa, sia volte a finanziare le spese generali della Comunità, fra cui il funzionamento della Sinagoga, della Scuola, del Tribunale, del bagno rituale, del cimitero, compresa la retribuzione dello stipendio a tutti i dipendenti. L’amministrazione finanziaria della Nazione Ebraica di Pisa era basata sul decentramento, per cui il finanziamento delle diverse attività promosse e mantenute dalla collettività dipendeva da “cassette”, affidate ai Gabbaim. La cassa centrale della comunità era quella di Zedakà, cui facevano capo anche Culto e Amministrazione; di fatto il Gabbai di Zedakà era l’amministratore delle finanze della Nazione Ebraica e la “cassetta” di Zedakà la più importante fra le sei presenti alla porta della Sinagoga nelle quali versare il proprio obolo. Non a caso era anche chiamata Cassa Pubblica. Con il 1809 assistiamo a un azzeramento della vecchia impalcatura dell’Amministrazione e della Beneficenza e all’istituzione ex novo dei Conservatori del Tempio degli Israeliti. I Commissari delegati dal Concistoro di Livorno per sorvegliare il Tempio di Pisa rappresentavano il Concistoro stesso e in sua vece supplivano a tutto ciò che era relativo all’amministrazione religiosa degli israeliti della Comune di Pisa (mansioni che in precedenza spettavano ai Massari): mantenere il buon ordine dentro il Tempio, rendere conto degli incassi e dell’impiego dei fondi per le spese del culto del Tempio. Dal carteggio conservato nel nostro Archivio è emerso che i nuovi governanti non avevano idea di come provvedere alla Beneficenza e da Livorno i consigli che arrivarono furono sostanzialmente due: proseguire se possibile col metodo adottato dagli amministratori fino al 1809 oppure applicare il metodo escogitato a Livorno, cioè interpellare le autorità competenti per ottenere il consenso alla creazione della Beneficenza e alla nomina degli amministratori della stessa; inoltre mettere a carico degli israeliti della Comune, secondo le proprie facoltà, le spese del culto per la manutenzione del Tempio. A tali spese si doveva provvedere principalmente per mezzo di sottoscrizioni volontarie e con gli introiti derivanti dalle vendite degli onori religiosi (mizvot, offerte...). Ove tali mezzi non fossero stati sufficienti, spettava ai Commissari proporre al Concistoro di Livorno un budget per coprire il deficit, accompagnato da un ruolo di ripartizione sugli israeliti di Pisa dell’ammontare del budget. Questo doveva essere trasmesso da Livorno per l’esame e l’approvazione al Prefetto del Dipartimento e da qui a Parigi al Concistoro Centrale per ottenere il visto e per essere reso esecutivo (in conformità al decreto del 17 marzo 1808). Il Concistoro degli israeliti si occupava unicamente degli affari riguardanti il culto; infatti la Beneficenza, essendo una istituzione pia, era un’opera che non riguarda il culto. I Sorvegliatori del Tempio di Pisa potevano quindi unicamente riguardo a essa prendere decisioni e provvedimenti senza affidarsi al Concistoro. Il riflesso sull’Archivio di questa divisione fra Culto e Beneficenza è la produzione di documenti relativi alla gestione economica del Culto e Beneficenza, in precedenza sostanzialmente amministrata dai Massari e materialmente gestita dai Gabbaim preposti alle varie “cassette” o punti di raccolta di contante della Nazione.

27.1 ENTRATA USCITA DI ZEDAKÀ

I registri di entrata e uscita di Zedakà coprono un vasto arco cronologico che va dal 1650 al 1816 praticamente senza interruzione e sono una fonte importante di notizie per la ricostruzione di vari aspetti della vita comunitaria.

27.2 AVANZI E DEBITORI DI ZEDAKÀ

I registri di Avanzi e debitori di Zedakà (1748-1814) sono elenchi dei debitori morosi della Cassa Pubblica, finora chiamata della Zedakà. Tra questi si segnala il registro datato 1797, che sembra essere un ristretto dei debitori non solo di Zedakà, ma anche delle Confraternite di Talmud Torà, Hevrà e Nevè Scialom; e il registro intitolato “Mandati dal 1805, Zedakà Samuel Nattas Gabai”, che in realtà è una filza che racchiude mandati di pagamento compilati fra il 1805 e il 1806, autorizzati da una deliberazione dei Massari e firmati dal Parnas Presidente (P.P.) all’ordine dell’allora Camarlingo della Zedakà Samuel Nattas.

27.3 RICEVUTE DI ZEDAKÀ

I registri di ricevute di Zedakà sono undici e sono datati dal 1720 al 1825. Erano tenuti dal Gabbai della Cassa Pubblica, in cui venivano annotate le ricevute di pagamento vario titolo. Ad esempio il registro del 1809 – 1810, tenuto da Isache Nattas, contiene ricevute autografe di Aron Soria, Isache Galligo, Samuel Coen, Josef Levi Valle e Donato Isache Galligo, tutti stipendiati dalla Santa Scuola, in cui attestano appunto l’avvenuto pagamento dei propri onorari.

27.4 REPERTORI DI ZEDAKÀ

Durante il lavoro di riordino sono stati trovati molti repertori dei quali trentaquattro, grazie a elementi intrinseci come alcune voci di entrata e uscita caratteristiche delle vacchette di Zedakà, sono stati attribuiti alla Sottoserie Repertori di Zedakà. Infatti tali repertori non riportano né una titolazione né una datazione, utile per operare una comparazione con registri di ugual datazione al fine di poter arrivare a una certa e definitiva attribuzione. Tale attribuzione è stata possibile del resto solo con gli unici due repertori che riportavano sulla coperta una data (anni 1806 e 1810).

27.5 ENTRATA DEL HAZAN E DELLO SHAMMASH

Registri redatti dal Hazan (officiante) e dallo Shammash ("inserviente") del Tempio, in cui venivano annotate le somme da pagarsi per ogni contribuente del culto. Incaricati della riscossione erano gli stessi officiante e inserviente della Sinagoga, che a fine mese consegnavano circa la metà degli introiti incassati al Cancelliere della Nazione Ebraica in carica. Abbiamo due registri, uno degli anni 1784-1792, l'altro prosegue dal 1792 al 1799, e un fascioletto, forse un brogliaccio in cui sono appuntati i pagamenti relativi agli anni 1759-1761.

27.6 CHIAMATA A SEFER

La denominazione di questi registri deriva forse dal termine surà (Serie), cioè Serie di chiamate alla lettura della Torà più lunga di quella abituale. Per ogni mese sono segnati dal Gabbai preposto tutti i contribuenti che salivano a Sefer (lettura della Torà), facevano Ghelilà ed Agbaà (avvolgimento ed elevazione del rotolo della Torà) nei giorni di lunedì, giovedì, sabato, nelle feste religiose e per la preghiera del Minhà (pomeridiana) del Sabato. Alcuni contribuivano anche offrendo danaro per l'acquisto di olio per la funzione. Va sottolineata anche la stretta vicinanza del termine sciurod con "tsciurot" (ebr. mod.), il cui significato è anch'esso in relazione con il contenuto dei registri: dono, pagamento di soldi. Nella seconda parte dei registri abbiamo una divisione fra entrata (divisa in varie voci quali Zedakà, Talmud Torà, Hevrà...) e uscita (per aiuto ai poveri, olio, opere di muratura, acquisto di grano e varie). Sembra che periodicamente i conti venissero vagliati e corretti seguendo le note di entrata e uscita della Zedakà, cassa principale, alla quale si doveva versare una parte delle entrate. Disponiamo di due gruppi di vacchette, denominate in maniera diversa, ma che a una approfondita analisi hanno rivelato essere la stessa cosa, non a caso le lacune di datazione di un gruppo vengono colmate dall'altro. Il primo gruppo è denominato "Sciurod", e copre gli anni 1782 - 1811, il secondo riporta la dicitura "Scartafaccio" e inizia dal 1794 fino al 1815. Alcuni registri mancano del tutto, quelli degli anni 1791-1793, 1795 e 1813-1814. Per quanto riguarda la vacchetta del 1796, possiamo vedere che è scritta in doppia copia, la prima titolata "Scartafaccio" (il così detto brogliaccio) e la seconda "Sciurod", ambedue vergate dal Gabbai Isache Vita Gentiluomo. In realtà, e in questo specifico caso, dalla lettura delle due vacchette la "brutta copia" sembra quella titolata "Sciurod".

27.7 VENDITA DELLA CARNE

La Nazione Ebraica di Pisa si occupava direttamente del "servizio di macelleria", della vendita della carne ai propri connazionali; infatti allora, come oggi, esistevano precise e severe regole per quanto concerneva il consumo di carne. Tutto doveva sottostare ai principi della kashèruth. Per kashèruth si intende l'insieme delle norme che insegnano quali sono i cibi permessi (kashèr) e il modo di prepararli, seguendo gli insegnamenti della Torah. Queste norme, che limitano la libertà dell'uomo nella scelta fra animali puri (kashèr) e impuri (tarèf), ricordano di avere pietà anche verso gli animali. Sono animali puri i quadrupedi ruminanti, con l'unghia spaccata (bovini, ovini, caprini) e molti gallinacci, oche, anatre; sono invece proibiti i volatili rapaci e notturni. Un'altra importantissima norma era (ed è) quella di non cibarsi del sangue degli animali, in quanto esso è il simbolo della vita. Ecco perché, per prima cosa, l'animale deve essere ucciso con un sistema speciale (shechità) atto non solo a non farlo soffrire, ma anche ad eliminare più sangue possibile. La Shechità è la certificazione della Kasherut dei prodotti d'origine animale. Essa è composta dalle seguenti componenti: Shechità (macellazione rituale), Bedikà (controllo sanitario), Nikkur (eliminazione dei grassi vietati), Kasherizzazione (spurgatura del sangue). Dunque lo sciomer era spesso anche "bodech", cioè incaricato del controllo sanitario dell'animale macellato. Esisteva un preciso sistema di appalto della vendita della carne: annualmente coloro che volevano occuparsene dovevano inviare una precisa istanza ai Massari in cui facevano una offerta per aggiudicarsi tale appalto. Vincendo l'appalto il miglior offerente. Le istanze in questione sono conservate nella Serie 12. Carteggio e atti. Tali macellai, detti sciomer o sciattini, erano tenuti ad annotare nei registri la vendita giornaliera della carne, perché su tale vendita la Nazione applicava a fine mese una "ritenuta" (detta "propina della carne"). Le riscossioni erano fatte dal Gabbai di Zedakà e portate nel Capitolo entrata dei registri da esso tenuti. Sono conservati in Archivio gli scartafacci in cui il Gabbai trascriveva le annotazioni della vendita della carne fatta dal macellatore. Si tratta di materiale risalente al XVIII secolo.

27.8 ENTRATA E USCITA DI GERUSALEMME (SAFET - HEBRON)

Registri di entrata e uscita e nota dei contribuenti alla cassetta di Gerusalemme (Hebron, Safet). In alcuni registri si può leggere anche lo spoglio dei debitori degli anni precedenti. Da una nota scritta in apertura del registro degli anni 1746-1751 apprendiamo che la cassetta di Tebet era a parte; questo può essere confermato dalle "cassette" presenti sul muro della Sinagoga pisana, dove possiamo leggere sia "Gerusalemme" che "Tebet". I contribuenti pisani, in virtù di un obbligo decennale preso verso il Gabbai della cassetta di Terra Santa, erano tenuti al pagamento allo stesso di una quota annuale, che il Gabbai puntualmente registrava nei registri in questione. Periodicamente dalle colonie stanziate in Terra Santa giungevano a Pisa i Saliah per prendere in consegna il denaro stanziato in loro favore dalla Comunità pisana; si conservano nei registri anche le ricevute di questi "messi".

27.9 BILANCI PREVENTIVO DEL CULTO

Si tratta di due faldoni, uno che copre gli anni 1862-1903, l'altro gli anni 1904-1935. Comprendono anche gli allegati all'entrata e all'uscita. Mancano i Bilanci degli anni 1918, 1919, 1927 e 1928.

27.10 CONTI CONSUNTIVI E CONTI FINANZIARI DEL CULTO

Si tratta di due faldoni, uno che copre gli anni 1861-1903, l'altro gli anni 1904-1931. Dall'anno 1896 si ha il solo Conto consuntivo; i Consuntivi dal 1862 al 1865 e del 1868 presentano anche gli allegati. Per gli Esercizi finanziari dal 1913 al 1920 si è conservata anche la copia del Bilancio e del Conto finanziario che doveva essere spedita alla Prefettura di Pisa per ottenere la relativa approvazione (anch'essa mancante) e poi restare nell'Archivio della Prefettura. In alcuni Bilanci si conserva in allegato anche "l'estratto dal protocollo dei verbali delle Assemblee Generali" dell'Università Israelitica di Pisa.

27.11 GIUSTIFICATIVI AL BILANCIO DEL CULTO

Si tratta di sedici faldoni contenenti mandati di pagamento e mandati di riscossione reversali emessi dall'Amministrazione Israelitica dal 1862 al 1935. Più precisamente per gli anni 1862-1889 sono conservati solo i mandati di pagamento, spesso accompagnati da note di pagamento e ricevute di saldo di vari fornitori, e le ricevute di saldo dell'ufficio delle Imposte per pagamento della tassa sul Registro. Dal 1870 i mandati di pagamento sono riuniti per titoli di spesa e suddivisi in imposte, manutenzioni, spese di Cancelleria, impiegati diversi del Tempio (Rabbino maggiore, oratore, oratore e Sacrestano, aiuto oratore, corista, macellatore, spazzino, aiuto Sacrestano), Confraternita Nevé Scialom, spese diverse per il Culto, spese straordinarie, illuminazione. Tale suddivisione è rispettata per lo più fedelmente negli anni seguenti; dal 1893 ci sono per esempio alcune variazioni nei titoli di uscita. Compare per esempio la voce "Capitale, asili Infantili Israelitici; fondo a calcolo, rimborsi diversi, Rendita italiana (dal 1895)", e ne scompaiono alcune precedenti. Dal 1894 i mandati di riscossione sono riuniti per titoli di entrata e suddivisi in: Banca d'Italia, contributo del Culto, offerte di olio al Tempio, Cassa opere Pie, Rendita italiana 3% e idem 5%, debito unificato napoletano, affitti di case e terre, eventuali rimborsi di tasse etc..

27.12 LIBRI DI CASSA CULTO E BENEFICENZA

La Serie comprende tredici unità fra cui dodici registri e un faldone. I nove libri di cassa del Culto e Beneficenza partono dal 1814 fino al 1829, susseguendosi senza salti di data, anzi sulla coperta dei registri troviamo una loro consecutiva numerazione in numeri romani da I a VIII (solo il primo non è numerato). Questi sono gli anni che seguono la soppressione dei Concistori Israelitici (e con essi dei Commissari Conservatori del Tempio Israelitico) e la restaurazione della "vecchia" amministrazione pre-napoleonica. Appartengono ad anni più recenti le registrazioni per la sola amministrazione della Beneficenza: uno è il registro datato 1862-1870, l'altro è un faldone con documenti degli anni 1936-1939. Si è inserito in questa sotto-Serie anche il registro datato 1893-1894, contenente lo spoglio delle entrate e delle spese previste per le Opere Pie e per il Culto e l'Amministrazione.

27.13 PRIME NOTE DEL CULTO

27.14 ENTRATA E USCITA CULTO E BENEFICENZA

27.15 LIBRI GIORNALE DEL CULTO E BENEFICENZA

27.16 LIBRI MASTRI DEL CULTO E BENEFICENZA

27.17 DEBITORI E CREDITORI DEL CULTO E BENEFICENZA

27.18 REPERTORI DEI REGISTRI DI DEBITORI CREDITORI DEL CULTO E BENEFICENZA

27.19 BILANCI PREVENTIVI DELLE OFFERTE DI BENEFICENZA

27.20 CONTI CONSUNTIVI DELLE OFFERTE DI BENEFICENZA

27.21 MANDATI DELLE OFFERTE DI BENEFICENZA

27.22 VARIE DEL CULTO E BENEFICENZA

28. OPERE PIE

Le Opere Pie nascono da un atto testamentario in cui il testatore decide di devolvere in favore dei più bisognosi la totalità o una parte dei propri averi. Generalizzando, la formula del lascito è quella del legato testamentario. Il legato in termini giuridici "costituisce e rappresenta una tipica estrinsecazione della volontà testamentaria" e consiste in un'attribuzione di natura patrimoniale a favore del legatario che viene fatta, normalmente, con uno spirito di liberalità. In particolare, siamo di fronte a "legati ad effetti obbligatori", ovvero l'onerato è tenuto a un determinato comportamento al fine di soddisfare l'interesse del legatario e può esplicarsi in un dare, un fare o un non fare. Nello specifico notiamo infatti che l'onerato, ovvero la Santa Scuola (leggi Comunità), se da un lato è indicata dal testatore come unica amministratrice del lascito, è contestualmente obbligata ad assolvere alla lettera le disposizioni, quindi oltre che prendersi cura dei beni e convogliarli e spartirli tra i bisognosi nei vari modi prescritti deve anche spesso operare in favore dell'anima del defunto con "ascavà" annuali. L'istituzione delle due prime Opere Pie ebraiche pisane, l'Opera Pia Ester Nunes Franco vedova Carvaglio e l'Opera Pia Moisè Vita e Rosa Franco, risale al 1778, mentre le ultime fondate datano entrambe al 4 gennaio del 1907: l'Opera Pia Arias Compagnano (o Campagnano) e l'Opera Pia Anna De Paz. Una importante modifica per quanto riguarda la gestione delle Opere Pie intervenne con l'emanazione della legge 17 luglio 1890 (art. 58 e 59), che può essere considerata la "prima norma quadro" in materia di assistenza e beneficenza pubblica, poiché coordinò tutte le iniziative benefiche e di carità, enti morali e opere pie nelle "istituzioni pubbliche di beneficenza". La legge prescriveva la possibilità di fondere insieme quelle Opere Pie che avessero fra loro affinità di scopi, creando così ex novo un Ente autonomo dotato di proprio Statuto e di un solo Bilancio. La Prefettura di Pisa richiamò quindi l'Università Israelitica affinché si impegnasse nella compilazione degli Statuti di tutte le Opere Pie da essa amministrate. Essendone dotate solo le Opere Pie Elena Eleonora Angelica Carvaglio, Moisè De Veroli ed Elvira Soschino ved. De Veroli, si preferì optare per una operazione radicale e, avendone l'occasione, si volle rendere più semplice l'amministrazione e più facile il controllo, dal momento che per ciascuna Opera Pia fino ad allora esisteva una amministrazione separata (dunque diciassette Bilanci preventivi, diciassette Conti consuntivi e diciassette Conti finanziari, stilati dal Tesoriere). Il Consiglio di amministrazione dell'Università Israelitica decise così di deliberare

il raggruppamento e la fusione in un solo Ente di quelle Opere Pie che avevano tutti i caratteri di istituzioni di beneficenza e invece incamerare nel Bilancio del Culto quelle che ne avevano solo il nome, formando un solo Statuto per le seguenti Opere Pie: Ester Carvaglio, Raffaele De Paz, Aron Carvaglio, Rebecca De Paz, Anna vedova Supino, Abramo Sebag, Samuele Abuderham, Anna De Paz, Sansone Bassano, Elena Eleonora Angelica Carvaglio, Moisè De Veroli, Elvira Soschino vedova De Veroli, Arias Campagnano e Fortunata Pardo Roques nei Disegni. Venne esclusa dalla fusione l'Opera Pia Rachele Villareale perché, essendo amministrata dall'Università Israelitica di Livorno e avendo un proprio Statuto, per l'Università Israelitica di Pisa figurava nell'amministrazione come "passaggio di fondi sul Bilancio della Beneficenza". Le Opere Pie Moisè Vita e Rosa Franco e Sara Nunes De Paz invece non poterono essere raggruppate e fuse perché si trattava, in base alla loro fondazione, di semplici lasciti di Culto; furono perciò incamerate nel Bilancio di Culto. La prima inoltre, essendo amministrata dall'Ente Opere Pie riunite della famiglia Franco di Livorno e avendo proprio Statuto, rappresenta per l'Università Israelitica di Pisa un semplice "passaggio di fondi sul Bilancio del Culto". Queste operazioni amministrative erano regolate dalla Legge 18 luglio 1904 n.390. L'ultimo passo del Consiglio di amministrazione fu quello di chiedere l'autorizzazione a raggruppare e fondere in un unico Ente le quattordici Opere Pie sopra dette, annullare i tre Statuti ancora in vigore e crearne uno unico (anche l'Opera Pia Rachele Villareale fu compresa in questo nuovo Ente ma come semplice passaggio di fondi). Diamo di seguono un elenco di tutte le Opere Pie amministrate dall'Università israelitica, elencandone anche la finalità morale: 1) Opera Pia Moisè Vita e Rosa Franco; fondata con testamento del 29 marzo 1778. Si lasciano 50 pezze da 8 reali in favore dei Governanti di Pisa affinché li impieghino in aiuto dei poveri della Sinagoga o Santa Scuola, a patto che vengano fatte le dovute preghiere nella Jesibà di Nevé Scialom in occasione dell'anniversario della morte dei fondatori. 2) Opera Pia Ester Nunes Franco vedova Carvaglio; fondata per testamento il 13 aprile 1778; eretta in Ente morale con lex 3 agosto 1862. Si lasciano 600 pezze da 8 reali alla Santa Scuola e precisamente alla Cassa della Zedakà, a beneficio dei poveri per sussidi. 3) Opera Pia Raffael Vita De Paz; fondata con donazione il 11 settembre 1781; eretta in Ente morale con Legge del 3 agosto 1862. Finalità: istruzione religiosa elementare, somministrazione medicinali e pane ai poveri. 4) Opera Pia Rebecca De Paz; fondata con testamento il 20 febbraio 1793; eretta in Ente morale con Legge del 3 agosto 1862. Finalità: sussidi in vestiario e biancheria, in doti e in denaro ai poveri. 5) Opera Pia Anna Vedova Supino; fondata con testamento 14 giugno 1801; eretta in Ente morale con Legge del 3 agosto 1862. Finalità: sussidi ai poveri. 6) Opera Pia Sara del fu Samuel Calvo De Silva Nunes De Paz; domiciliata in Livorno. Testamento del 26 gennaio 1816. Lascia legati e donativi sia alla Scuola di Pisa che di Livorno, fra cui molte suppellettili preziose e denaro in favore dei poveri. 7) Opera Pia Abramo Sebag; fondata con testamento il 1 aprile 1832; eretta in Ente morale con Legge del 3 agosto. Finalità: vegliate nel giorno anniversario della morte del benefattore e spese funebri per i morti indigenti. 8) Opera Pia Aron Carvaglio; fondata brevi mano il 28 febbraio 1870; eretta in Ente morale con Regio Decreto del 31 luglio 1911. Finalità: sussidi ai poveri. 9) Opera Pia Sansone Bassano; fondata con donazione il 9 maggio 1871; eretta in Ente morale con Regio Decreto del 31 luglio 1911. Finalità: olio per le lampade al Tempio in perpetuo, vegliata e sussidi ai poveri nel giorno anniversario della morte. 10) Opera Pia Elena Eleonora Angelica Carvaglio; fondata con contratto il 1 luglio 1878; eretta in Ente morale il 28 dicembre 1878. Finalità: sussidi ai poveri e vegliate nel giorno anniversario della morte della benefattrice e spese funebri per i morti indigenti. Dal luglio 1991, olio per le lampade al Tempio in perpetuo, vegliata e sussidi ai poveri nel giorno anniversario della morte. 11) Opera Pia Rachele Bonfil vedova Vais Villareale; testamento del 20 febbraio 1845. Si dispone un lascito annuale di 100 pezze all'Università Israelitica affinché vengano versate in favore dell'asilo o Scuola Infantile Israelitica oppure, mancando questo, per pie opere a giudizio dei Governanti. 12) Opera Pia Samuele Abuderham (o Abudarham); fondata con testamento il 4 aprile 1854; eretta in Ente morale con Legge del 3 agosto 1862. Finalità: sussidi per l'istruzione religiosa elementare. 13) Opera Pia Moisè De Veroli; fondata con testamento l'8 ottobre 1880; eretta in Ente morale con Regio Decreto il 21 giugno 1885. Finalità: olio per la lampada al Tempio in perpetuo, vegliata e sussidi ai poveri nel giorno anniversario della morte del fondatore. 14) Opera Pia Elvira Soschino vedova De Veroli; fondata per testamento il 7 maggio 1885; eretta in Ente morale con Regio Decreto nel dicembre 1889. Finalità: vegliate e lume al tempio nel giorno anniversario della morte e sussidi ai poveri. 15) Opera Pia Fortunata Pardo Roques nei Disegni; fondata con testamento il 23 gennaio 1896; eretta in Ente morale con Regio Decrereto il 1 novembre 1909. Finalità: distribuzione di oggetti di vestiario, biancheria e preghiere nel giorno anniversario della morte della donatrice. 16) Opera Pia Arias Compagnano (o Campagnano; fondata per donazione il 4 gennaio 1907; eretta in Ente morale con Regio Decreto il 17 agosto 1907. Finalità: mantenimento della tomba della benefattrice e sussidi ai poveri. 17) Opera Pia Anna De Paz; fondata il 4 gennaio 1907; eretta in Ente morale con Regio Decreto del 17 agosto 1907. Finalità: mantenimento della tomba della benefattrice e sussidi ai poveri. Nell'anno 1909 erano amministrare dall'Università Israelitica diciassette Opere Pie, delle quali ben quattordici riconosciute Enti morali ex lege sulle Istituzioni pubbliche di beneficenza 3 agosto 1862 e, a seguito di un successivo Reale Decreto, anche quelle di fondazione posteriore al 1862 (E.E. Angelica Carvaglio, Moisè De Veroli, Elvira Soschino vedova De Veroli e Arias Campagnano). Restavano ancora escluse da tale provvedimento le Opere Pie Anna De Paz (1907), Sansone Bassano (1871) e Fortunata Pardo Roques nei Disegni (1896). La documentazione relativa all'attività delle Opere Pie è abbastanza ben conservata. Disponiamo degli Statuti, che in parte abbiamo lasciato laddove furono messi a suo tempo, cioè in un faldone all'interno del carteggio, e in parte abbiamo riuniti in un nuovo fascicolo, togliendoli da un faldone di contratti e documenti diversi; abbiamo tutta la documentazione amministrativa: Bilanci preventivi (dal 1862 al 1940; mancano gli anni dal 1873 al 1875, dal 1881 al 1885 dal 1887 al 1891, dal 1917 al 1919. Nei bilanci del 1909-1905 è compreso anche quello dello Studio Esther Carvaglio), Conti consuntivi e finanziari (anni 1862-1946, di cui mancano gli anni 1938-1941), Giustificativi al bilancio (1862-1919), Libri giornale (1862-1907), Libri mastri (1862-1898, mancano gli anni 1890-1894), Registri mandati (1908-1934) e Libri cassa (1870-1900). Nella sotto serie 28.9 Carteggio e atti relativi alle Opere Pie si conserva materiale relativo alle Opere Pie dei secoli XVII-XX; mentre nella Sottoserie 28.10 Bollettini per elargizione sussidi in cui abbiamo inserito i bollettini, cioè buoni a stampa con cui il Tesoriere distribuiva sussidi settimanali o mensili ai poveri oppure rimborsava spese varie come le trasferte, l'acquisto di olio, gratificazioni, etc..

28.1 STATUTI E REGOLAMENTI DELLE OPERE PIE

28.2 BILANCI PREVENTIVI DELLE OPERE PIE

28.3 CONTI CONSUNTIVI DELLE OPERE PIE

28.4 GIUSTIFICATIVI AL BILANCIO DELLE OPERE PIE E OFFERTE DI BENEFICENZA (MANDATI E REVERSALI)

28.5 LIBRI GIORNALI DELLE OPERE PIE

28.6 LIBRI MASTRI DELLE OPERE PIE

28.7 REGISTRI DEI MANDATI E REVERSALI DELLE OPERE PIE

28.8 LIBRI DI CASSA DELLE OPERE PIE

28.9 CARTEGGIO E ATTI RELATIVI ALLE OPERE PIE

28.10 BOLLETTINI PER ELARGIZIONE SUSSIDI

29. ABIURE

L'atto di abiura (dal latino *abjurare*, "rinneare un giuramento") è un documento utilizzato in varie epoche con il quale, per diverse ragioni, un soggetto (o un gruppo di persone) formalizza con una dichiarazione la sua abiura, cioè il rigetto di una precedente appartenenza ad una ideologia o, più frequentemente, ad una religione. Si conserva un fascicolo contenente copia degli elenchi dattiloscritti di abiure e conversioni, inviati dall'Unione delle Comunità di Roma alla Comunità Israelitica di Pisa per gli anni 1934-1959. Si trovano allegati appunti relativi a conversioni, nati e morti per il 1934. In particolare sono conservati i nominativi dal n° d'ordine 1 al n° 2468 del 1934-1939; dal n° 4663 al n° 4732 del 1939; dal n° 7485 al 7526 del 1959. Mancano i n° d'ordine da 2469 a 4731 del 1939 e tutti gli elenchi relativi agli anni 1940-1958. Tali elenchi in originale e completi si possono trovare presso l'Archivio Storico dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane (AUCEI) nel fondo "Attività dell'UCII dal 1934, Abiure e Conversioni, busta: 72/3 E.C. 1934-1947.

30. NATI, MORTI E BALLOTTATI

Lo Stato Civile napoleonico venne istituito nel 1806. Il Regio Decreto n° 198 del 29 ottobre 1808, in applicazione del Codice napoleonico del 1806, stabilì che fossero i sindaci dei Comuni a curare le pratiche relative alla registrazione degli atti di stato civile. L'istituto rimase attivo fino al 1815. Questa innovazione napoleonica non colpì soltanto le parrocchie togliendo ai parroci il compito secolare di trascrivere su appositi registri i dati relativi a matrimoni, nascite o morti; anche i Cancellieri delle Nazioni Ebraiche italiane si videro depauperati di questa importante funzione. Solo con la restaurazione (1814) in Toscana i Granduchi nuovamente insediatisi richiamarono in vigore un rescritto granducale risalente addirittura al 1638, annullando molte innovazioni napoleoniche; le funzioni di Ufficiale di Stato Civile furono riaffidate ai Cancellieri. In Archivio è conservato un solo registro (1749-1803) in cui venivano segnate dal Cancelliere della Nazione Ebraica le nascite e le morti dei nazionali ebrei; da c.65 sono registrati i "ballottati". La ballottazione era una votazione segreta eseguita da una apposita commissione costituita dai Massari, capi eletti della comunità, e dai rappresentanti della Comunità stessa, affinché un postulante potesse entrare a far parte della collettività ebraica pisana. La ballottazione conferiva inoltre, ipso facto, la qualifica di suddito toscano e permetteva quindi di fruire del godimento dei privilegi concessi al popolo ebreo toscano e della relativa protezione diplomatica all'estero. Unica condizione era che i ballottati abitassero stabilmente nella comunità che li ballottava o che almeno vi avessero comprato dimora.

31. CIMITERO ISRAELITICO

Tra i documenti più antichi conservati nell'Archivio della Comunità, si trova un contratto datato 8 settembre 1605, nel quale i Massari allocano un "loro campo dove solevano sotterare li loro morti". Si tratta forse dello stesso pezzo di terra posto lungo le mura pisane, fuori Porta Nuova, in località Barbaricina, che fino all'anno 1672 la Nazione Ebraica di Pisa aveva usato per collocare "i sepolcri de nostri metim (morti)". Nel gennaio 1673 infatti tale appezzamento venne richiesto dal Granduca Cosimo III che voleva trasformarlo in "fagianaia", terreno di caccia. Il Granduca concesse in permuta alla Nazione un altro pezzo di terra di uguale estensione (circa 36 stajora) posto fuori da Porta Nuova in luogo detto Canto al Leone, che tutt'oggi è usato dalla Comunità per inumare i propri defunti. Dal 1917 al 1928 infine sul terreno (di 5548 mq.) che costituiva il vecchio cimitero israelitico (quello trasformato in fagianaia), già acquistato dall'Amministrazione dei Reali Spedali Riuniti di S. Chiara, vennero costruiti nuovi edifici dell'Ospedale, fra cui la nuova Clinica Oculistica. Abbiamo una lista delle antiche lapidi che in tale occasione furono trasferite nel nuovo cimitero. La Serie Cimitero israelitico comprende oltre al Regolamento del cimitero, datato 1901-1902, varie piante planimetriche del sepolcreto, disegni di monumenti funebri e lapidi con iscrizioni funerarie (alcune in ebraico) e pure un registro contenente la lista di defunti dal 1635 al 1914 con localizzazione della loro tomba, segnata con fila e posto, di inumati. Ultimamente è stata infine restaurata anche una interessante filza contenente le deliberazioni dei Massari, lettere, contratti, piante e documentazione diversa sia in originale che in copia relativa al camposanto della Nazione Ebraica di Pisa (1605-1772). Si segnala infine che parte del materiale documentario relativo al cimitero si trova nella Serie Carteggio.

32. ELENCHI ISCRITTI ALLA COMUNITÀ

Il materiale documentario relativo agli elenchi di iscritti è molto scarso: abbiamo a disposizione soltanto una rubrica databile al secolo XX degli appartenenti alla Comunità pisana, di cui si elencano padre e madre, anno e luogo di nascita e domicilio, comprensiva di annotazioni dei morti, dei battezzati e dei trasferiti, e una lista dattiloscritta dei contribuenti elettori della Comunità Israelitica di Pisa e della Sezione di Viareggio e Lucca datata 1954.

33. CORALE ISRAELITICA DI PISA

Della corale israelitica sappiamo ben poco: una nota d'Archivio ci indica la sua esistenza già nel 1887. Venne poi rifondata tra l'aprile 1892 e il febbraio 1893 e si sciolse definitivamente a causa degli eventi bellici del secondo conflitto mondiale. Nel 1892 l'Università Israelitica di Pisa acquisì, grazie alla donazione della signora Minerva Livoli, un organo costruito appositamente dalla ditta "M. Agati & F. Tronci" di Pistoia. Fino agli anni Quaranta del Novecento la Corale ebbe uno strumento con cui accompagnare le proprie esecuzioni. In questi anni infatti l'organo scompare, forse trafugato pezzo dopo pezzo da ignoti. Se fino al 1901 i coristi si suddividono in "ordinari", stipendiati e "onorari", che svolgono il servizio a titolo gratuito e hanno il compito di prestare servizio in tutti i giorni festivi, dal 1902 tutti cantano gratis, accettando quanto la Comunità è in grado di elargire. In Archivio è presente un solo pezzo relativo alla Corale: si tratta di un quaderno contenente il catalogo dei vari pezzi musicali da cantarsi nel Sacro Tempio Israelitico di Pisa. Vi è annotato anche il nome dei Maestri. Il quaderno, datato 7 ottobre 1890, era di proprietà del Direttore della Società Corale, Giuseppe Pontecorboli.

34. AMERICAN JOINT DISTRIBUTION

L'American Jewish Joint Distribution Committee, Inc. (JDC), è un'organizzazione non-politica di aiuto umanitario con sede a New York. Fondata nel 1914 da ebrei americani, questa organizzazione umanitaria (JDC) ha dato espressione globale al principio che tutti gli ebrei sono responsabili gli uni degli altri. Il suo scopo principale era quello di distribuire aiuti agli ebrei che vivono in Palestina. Durante la Seconda Guerra Mondiale le priorità del JDC divennero quelle di soccorrere gli ebrei in fuga dal nazismo e assisterli nei luoghi in cui avevano trovato rifugio. Anche dopo l'entrata in guerra degli Stati Uniti nel dicembre del 1941, sebbene l'organizzazione non potesse più operare liberamente e legalmente nei paesi nemici, mai mancarono gli aiuti per gli ebrei che vivevano in condizioni disperate. Tutt'oggi JDC è presente in oltre settanta Paesi per salvare gli ebrei in pericolo, fornire assistenza a quelli in difficoltà, rivitalizzare le comunità ebraiche d'oltremare. In Archivio si conservano solo tre pezzi relativi all'operato dell'American Joint: un registro di cassa della delegazione di Lucca (1945-1946), un blocchetto di ricevute per sussidi elargiti (1945-1946), un elenco delle assistenze erogate con resoconto di cassa (1956-1958).

35. PROGETTI E DISEGNI

Ventitre progetti relativi ai lavori per il restauro del Tempio israelitico di Pisa, datati fra il 1860 e il 1865, firmati dall'architetto Marco Treves. Si tratta di planimetrie, spaccati longitudinali, sezioni dell'edificio e disegni di particolari architettonici. Si conservano inoltre alcuni disegni non firmati e non datati, relativi a un edificio che si affaccia su via del Subborgo, a un edificio contenente i bagni pubblici ebraici e un frammento di pianta rappresentante i locali del terzo piano

della Sinagoga, in cui erano gli asili e il piano della galleria delle donne. Infine alcuni disegni realizzati da Roberto Bombicci tra il 1800 e il 1810 relativi a un edificio in via S. Lorenzo a Pisa e una pianta e sezione di edificio, molto probabilmente riconducibile al palazzo della Comunità ebraica. La Serie comprende: a) una stampa commemorativa al Conte Emilio Pagliano, realizzata nel 1955 a cura dell'Unione delle Comunità Israelitiche Italiane, Comitato per le celebrazioni del decennale della liberazione; b) un fascicolo contenente diciassette fotografie scattate nel 1963, in bianco e nero, di arredi del Tempio, del Tempio e del cimitero; c) una fotografia di Giuseppe Pardo Roques (senza data).

36. FOTOGRAFIE E STAMPE

37. MANIFESTI

Sono conservati in questa Serie cinque manifesti propagandistici in italiano ed ebraico (1945-1968); un fascicolo contenente alcuni volantini con preghiere per la funzione dello Shabbat per i militari americani stanziati in Italia (1945); un manifesto contenente le benedizioni per la festa di Channukà, festa delle luci.

38. AVVISI, NOTIFICAZIONI E CIRCOLARI

Oltre a circolari e notificazioni agli iscritti, datati seconda metà del Novecento, sono da segnalare: a) una copia conforme di deliberazione del Concistoro del Dipartimento del Mediterraneo, nella quale si decreta che la Sinagoga di Pisa, a causa della scarsità di popolazione, perde il suo status di Sinagoga particolare e sarà degradata a semplice Tempio dedicato all'esercizio del "culto mosaico". Si istituisce inoltre la figura dei Commissari Conservatori del Tempio di Pisa [estratto dal registro delle deliberazioni del Concistoro della Circostrizione del Dipartimento del Mediterraneo residente in Livorno, 8 marzo 1811]; b) una copia conforme di decreto in cui, richiamando il Decreto Imperiale del 12 maggio 1808, si afferma che gli israeliti della città di Pisa devono considerarsi parte della più vasta popolazione israelita toscana, il cui centro è posto in Livorno, e che devono sottostare alla stessa legislazione e disposizioni approntate per la città labronica, secondo il decreto imperiale del 6 giugno 1808 [estratto dal registro delle deliberazioni della Giunta straordinaria di Toscana. Sentenza del 14 novembre 1808].

39. VARIE

Fa parte di questa Serie quel materiale documentario che durante il lavoro di riordino non è stato possibile includere nelle altre Serie, sia per la loro "unicità", cioè perché non esistono altri documenti a loro affiancabili, sia perché non strettamente riconducibili a materiale d'archivio. Fanno parte del primo gruppo il blocchetto di certificati di offerta per il Fondo Nazionale Ebraico (Keren Kayemeth Leisrael), all'interno della campagna per la Colonia degli ebrei (Nachalat Jehudè Italia), l'elenco alfabetico di libri, la pergamena scritta in ebraico con benedizioni, estratti dalla Torah e l' "Ars navigandi (...)", il trattato manoscritto sull'arte della navigazione. Appartengono al secondo gruppo le sei tesi di laurea, che trattano argomenti di interesse strettamente ebraico.

40. CONFRATERNITA ISRAELITICA DI MISERICORDIA

Con la fine della Confraternita di Zorchei Metim (che oggi potremmo definire le pompe funebri dell'epoca), che possiamo datare intorno alla metà dell'Ottocento, si è avuta una interruzione del pietoso e utile ufficio del trasporto e dell'inumazione dei cadaveri. Che questi non fosse svolto secondo ordinate regole, lo veniamo a sapere dalla richiesta fatta dal Cancelliere dell'Università Israelitica di Pisa al Sovrano di poter istituire una Confraternita, onde "smettere il modo tutt'altro che conveniente che veniva sin qui praticato in tanto commovente ufficio" (6 giugno 1842). Il Regio Benigno Sovrano Rescritto in cui si autorizza l'Università degli Israeliti di Pisa all'istituzione della Confraternita per l'associazione e l'inumazione dei cadaveri dei propri correligionari è datato 11 agosto 1842. Possiamo attenerci a questa data per la nascita della nostra Pia Confraternita Israelitica, il cui Regolamento era già stato stilato nel giugno dello stesso anno. Dagli Statuti e dal Regolamento della Pia Confraternita Israelitica abbiamo informazioni su come funzionasse questa Hevrà. Sia le donne sia i fanciulli che avessero raggiunto i 15 anni di età potevano essere ammessi nel novero dei confratelli. L'ammissione era a vita. E' molto interessante il punto II del regolamento nel quale si specifica che, prima che fosse fondata la Confraternita, le incombenze assunte dalla stessa venivano svolte "dalla classe di bisognosi", che non potendo essere, per ovvi motivi economici, inseriti nel numero dei fratelli, erano accolti con le medesime mansioni nel novero degli assistenti. Gli organi governativi e amministrativi della Confraternita erano un Presidente, un Segretario, un Amministratore e quattro Buonomini. Il Consiglio di Confraternita era formato dai sette membri sopracitati, che dovevano riunirsi trimestralmente. La riunione plenaria (Adunanza generale) dei confratelli e del Consiglio si teneva invece una sola volta l'anno, fermo restando la possibilità di indire adunanze straordinarie. Un servo doveva svolgere tutte le faccende utili al buon andamento della Hevrà. In caso di morte di un comunitario il Presidente era tenuto a rispettare le istruzioni della Cancelleria circa l'ora e il percorso che doveva tenere il corteo funebre e solo in seguito dare istruzioni ai Buonomini e agli assistenti affinché svolgessero i propri compiti. Del resto la Confraternita era posta sotto la sorveglianza e la tutela della Rappresentanza Israelitica della città. Il Segretario era tenuto a redigere i verbali delle riunioni del Consiglio, tenere in ordine i registri della presidenza e curare l'archivio della Confraternita, mentre l'amministratore si doveva occupare di incassare le quote dovute dai membri (esatte trimestralmente), curare i pagamenti di spese ordinarie e straordinarie, tenere i registri e la cassa della Hevrà, nonché sorvegliare la buona cura delle uniformi dei fratelli. La cura degli abiti e dei beni mobili erano tra i compiti dei quattro Buonomini, o Deputati, che si alternavano in tal compito; e sorvegliare il servo, ogni tre mesi. Due di essi, a turno, sovrintendevano anche al buon andamento del corteo funebre. Otto dei membri della Confraternita, atti per qualità morali e prestante fisica, erano chiamati a portare il feretro, altri erano addetti alle "cure attorno al cadavere" altri alla preparazione della sepoltura. Le norme scritte per regolare il comportamento che dovevano tenere i fratelli durante il convoglio funebre fa capire quanta organizzazione ed efficienza stesse dietro ai funerali e quanto si ritenesse importante che ognuno assumesse un corretto e congruo comportamento. Una mozione del Consiglio della nostra Pia Confraternita Israelitica, approvata all'unanimità il 26 novembre 1846, ratificò il cambio di denominazione in "Confraternita Israelitica di Misericordia", essendo la prima una definizione troppo generale e poco significativa, non esplicitiva quindi dei misericordiosi compiti dei propri iscritti. Con la pubblicazione del Regio Decreto del 30 ottobre 1930 n° 1731, sul riconoscimento delle esistenti Università o Comunità Israelitiche, ma in particolare volto a disciplinare la loro organizzazione e il loro riordinamento (da cui prenderà vita l'Unione delle Comunità Israelitiche Italiane) abbiamo un importante cambiamento anche per la Confraternita. L'art. 31 di tale decreto infatti dettava che "le confraternite Israelitiche aventi scopo esclusivo o prevalente di culto devono essere amministrate dalla comunità israelitica nella cui circoscrizione territoriale sono istituite". La Giunta della Confraternita cessa con la fine del 1932, ma il passaggio della gestione della sua amministrazione sotto l'ala del Consiglio della Comunità avvenne in maniera effettiva il 7 giugno del 1933. La Hevrà restò comunque autonoma per i servizi e il finanziamento. Nella seduta del Consiglio della Comunità del 7 giugno 1933 l'allora Presidente Giuseppe Pardo Roques comunicò ufficialmente al Consiglio che la Confraternita di misericordia aveva consegnato in amministrazione alla Comunità stessa tutte le sue sostanze, ossia il carro funebre, le masserizie, i libri e l'archivio, l'elenco dei soci (che a questa data sono quarantacinque) e soprattutto tutti i beni patrimoniali. Questi vanno in mano al Tesoriere. Non abbiamo molte notizie per quanto riguarda la fine della Nostra: pensiamo che la Confraternita si esaurisca lentamente fin dalla fine degli anni '40 del Novecento. Il libro di cassa intitolato "Confraternita 1919-1954" (n° 485) ci rende l'ultima entrata di cassa al 31 gennaio 1957. E comunque almeno fin dai resoconti di entrata/uscita del 1947 possiamo notare che c'è poca movimentazione, limitata casomai a entrate derivate dalle rendite dei capitali investiti e nelle uscite notiamo solo le voci "assicurazione" e "posteggio carro funebre presso le Scuderie Grassini". Non si ha più notizia di spese per trasporti o eventuali benevole elargizioni di comunitari. Forse la parola fine sulla Confraternita Israelitica di Misericordia è data dalla proposta del Presidente Carlo Tabet di assorbire nella contabilità della Comunità sia la Misericordia sia i residui della gestione Beneficenza. Il Consiglio approvò. Siamo nella seduta del 29 ottobre 1956.

40.1 STATUTO E REGOLAMENTI DELLA C.I.D.M.

- 40.2 PROCESSI VERBALI DELLE ADUNANZE DEL CONSIGLIO DELLE C.I.D.M.
- 40.3 VERBALI DELLE ADUNANZE GENERALI DELLA C.I.D.M.
- 40.4 ALBO DEI BENEFATTORI DELLA C.I.D.M.
- 40.5 ELENCO DEI FRATELLI E DELLE SORELLE DELLA C.I.D.M.
- 40.6 CARTEGGIO E ATTI DELLA C.I.D.M.
- 40.7 MINUTE DI BILANCI PREVENTIVI E CONSUNTIVI DELLA C.I.D.M.
- 40.8 LIBRI DI CASSA DELLA C.I.D.M.
- 40.9 SCREITTURE GENERALI DELLA C.I.D.M.
- 40.10 GIUSTIFICATIVI AL BILANCIO DELLA C.I.D.M.
- 40.11 ENTRATA E USCITA DELLA C.I.D.M.
- 40.12 DOCUMENTI CONTABILI DELLA C.I.D.M.
- 40.13 SUSSIDI E SUSSIDIATI DELLA C.I.D.M.
- 40.14 CERTIFICATI MEDICI DELLA C.I.D.M.
- 40.15 CERTIFICATI DI MORTE E RICHIESTE DI TUMULAZIONE DELLA C.I.D.M.

41 CONFRATERNITA DI NEVÉ SCIALOM

Una storica Confraternita nata in seno alla Comunità ebraica pisana è quella denominata "Nevé Scialom", traducibile in italiano in "Oasi della Pace" i cui gli scopi morali erano "suffragare con serali e straordinarie cerimonie e preghiere la pace eterna de suoi defunti fratelli". L'archivio di questa Hevrà è composto, oltre che da atti e processi verbali del suo Consiglio e da libri contabili e vacchette di entrata e uscita (databili fra il 1767 e il 1799), anche da Statuti e Regolamenti (del 1716 in spagnolo, del 1748 e infine gli ultimi capitoli con relativo regolamento organico rispettivamente del 1822 e 1845). Questi sono molto importanti in quanto ci indicano quali erano le cariche interne alla stessa e le regole che i confratelli fondatori ritennero necessario darsi per il suo corretto funzionamento della Confraternita. Dall'incipit dei capitoli del 1716 si evince che la Hevrà, o un gruppo che svolgeva quei compiti che saranno "normalizzati" dagli "statuti", esistesse già, ma che solo in seguito all'approvazione dei signori del Mahamad fu possibile ufficializzarne la nascita, procedere alla stesura dei suoi capitoli e darle il nome che noi oggi conosciamo di "Nevé Scialom": "Teniendo nostra Hebrà la facultad que concedieron los mui illustres del Mahamad, (...) resolvieron establecer los siguientes capitulos per concervacion de la misma, y apelidaron el nombre de la jesivà con el titulo de Nevé Salom". Nel XVIII secolo le cariche della Hevrà erano le seguenti: un Depositario, eletto per due anni, incaricato di tenere in generale l'amministrazione, ma sottoposto all'approvazione della "Junta", Consiglio, della Confraternita per eventuali spese "extra"; un Gabbai, in carica per un anno, che doveva riscuotere e pagare per conto della Hevrà e assistere il Depositario durante l'acquisto del grano per la fabbricazione delle matzot da distribuirsi ai poveri. Altro suo importante compito era quello di far girare per le case nel giorno di "viernes" una cassetta in cui i benefattori erano tenuti a versare un'offerta. Tale cassetta solitamente si trovava "pegata en la puerta de detta jeshivà"; un Consiglio formato dagli stessi haverim, i cui compiti però non sono ben specificati, eccetto che per l'approvazione di uscite straordinarie, per accettazione di eventuali richieste o proposte e per il voto espresso nell'elezione di Depositario e Gabbai. Per entrare a far parte di Nevé Scialom si poteva o essere ballottati, cioè superare di almeno i due terzi una votazione espressa dagli haverim, oppure tramite una richiesta in forma scritta presentata al Gabbai o al Depositario. Ogni haver era tenuto al pagamento di un tamid, vera e propria tassa annuale di dieci lire. Nonostante la puntigliosa cura con cui furono stese le norme atte a regolare la vita della Confraternita di Nevé Scialom e lo zelo con cui i suoi membri operarono fin da subito, in meno di mezzo secolo si arrivò al punto di vederla sparire, per poi essere ricostituita con nuovi capitoli datati 27 ottobre 1748. Anche questi capitoli risultano smarriti nelle mani dell'ultimo Camarlingo (o Gabbai) allorquando, il 10 aprile 1822, una Deputazione viene incaricata dai fratelli di Nevé Scialom, affinché studi la stesura di nuovi capitoli organici. Questi vedono la luce il 16 aprile 1822. Tra i compiti degli haverim ce ne è uno esplicitato nel capitolo 23: "Essendo l'opera di misericordia uno dei più sacri doveri della religione e dell'umanità, dovrà la Hebrà interessarsi caldamente della rehizà e levajat (funerale), che dio allontanati, dei defunti di qualsiviasa condizione non haver, ricco, o povero". La rehizà è il lavaggio rituale del corpo dei defunti secondo i riti sacri. Questo passaggio è molto importante in quanto fa capire che in questi anni le finalità morali della Hevrà di Zorkei Metim (cura rituale del corpo dei defunti e pratiche relative al trasporto), vengono

fatte proprie da quella di Nevé Scialom. Ciò fa pensare che la Hevrà di Zorchei Metim non esista più, fatto sottolineato anche dalla mancanza di documenti d'archivio da essa prodotti risalenti a questi anni. Col progetto di "Regolamento organico dell'aggregata Confraternita di Nevé Scialom", datato 2 marzo 1845, i fratelli di Nevé Scialom proposero un'associazione della loro storica Hevrà con la neonata Pia Confraternita Israelitica di Pisa, previa approvazione da parte dei membri della Pia Confraternita, sottolineando che "associandosi colla Pia Confraternita Israelitica di Pisa, non varierà né lo scopo per cui fu istituita, né il titolo sotto il quale si distingue fra le Pie Congregazioni" e anzi estendendo la propria azione ai "nuovi" confratelli. Nella deliberazione del Consiglio dell'Università Israelitica di Pisa del 1 febbraio 1893 si decide di radiare la Confraternita di Nevé Scialom in quanto si afferma da tempo non funziona più, e questa decisione viene unanimemente presa per evitare di dover continuare a versare lo stipendio ai soci confratelli della stessa. Dopo quasi due secoli di zelante attività di studio e preghiera dei suoi membri, viene scritta la parola fine anche sulla Hevrà di Nevé Scialom. <Nota>: Le entrate della Cassetta consistono prevalentemente nel versamento da parte dei contribuenti del "tamid", contributo fisso. Nei Registri dei debitori sono riportati i debitori morosi della Hevrà di Nevé Scialom e vi sono anche registrate le date di ingresso di alcuni connazionali fra gli "haverim" (membri, confratelli) della Confraternita e quanto devono versare a titolo di tamid, tassa annuale, per un periodo di dieci anni. Nei libri di cassa sono registrate le entrate e le uscite. Nel registro del Depositario sono annotate anno per anno le entrate costituite dagli avanzi di Cassa dei Gabbaim pro tempore della Depositeria della Jeshivà di Nevé Scialom, e i debitori e creditori. Il Depositario è anche chiamato Ghisbar (carica diversa da Gabbai). Quello delle ricevute è un registro contenente i saldi di maestri della Yesibà di Nevé Scialom (accademia talmudica), di stipendiati a titolo diverso, di artigiani per vari lavori apportati alla Scuola della Nazione Ebraica, di bottegai per forniture diverse, alcune ricevute di saldo di creditori e degli assegnatari della dote matrimoniale. Tali ricevute sono intestate al Gabbai pro tempore della Confraternita.

41.1 STATUTI E REGOLAMENTI DELLA HEVRÀ DI N.S.

41.2 ATTI E PROCESSI VERBALI DELLE ADUNANZE DEL CONSIGLIO DELLE HEVRÀ DI N.S.

41.3 ENTRATA E USCITA DELLA HEVRÀ DI N.S.

41.4 DEBITORI E CREDITORI DELLA HEVRÀ DI N.S.

41.5 LIBRI DI CASSA DELLA HEVRÀ DI N.S.

41.6 DEPOSITERIA DELLA HEVRÀ DI N.S.

41.7 DOCUMENTI CONTABILI DELLA HEVRÀ DI N.S.

42. ZORCHEI METIM

Le prime notizie documentarie della Confraternita di Zorkei Metim risalgono al 1664 e consistono in una vacchetta di entrata e uscita e contribuenti alla Hevrà, al tempo in cui era Gabbai Besalel Leucci. I primi capitoli della Confraternita giunti sino a noi sono invece datati 1732. Lo scopo di questa associazione viene espresso nei punti 4 e 6 dei capitoli: "Nel caso che (...) che si sia di questo Kaal Kadosh o forestiero si infermasse e fusse riconosciuto dal medico essere bisognevole la notte di assistenza, si dovrà estrarre dalla bussola due signori Haverim che vadino o mandino a vegliarlo, o dichiarandolo pericoloso se ne dovrà estrarre quattro" ... "Nel caso che (...) passasse all'altra vita il sopradetto infermo, dovranno subito li due signori capi di detta Hevrà da crearsi ogni anno" chiamare i due estratti dalla bussola, in cui erano stati inseriti i nomi di appartenenti a tutta la Comunità, affinché vadano a "fare la tomba" e se questi nomi risultano essere di appartenenti alla Hevrà, i loro nomi dovranno essere tolti dalla borsa, dalla quale si dovranno estrarre altri otto nomi di haverim affinché "vadino mandino in casa del morto a stare assistenti nell'ora della rezhà ... e di poi fatte tutte le cose da farsi attorno il morto e posto in cassa sarà colla dovuta convenienza fatta pigliare e portare dalli molto Illustri Parnassim e signori Schenim (anziani) e Jehidim di questo Kaal Kadosh sino a mezza strada per andare a Bet Haim (lett. Casa della vita, cimitero) , o altro più vero luogo e da li avanti sarà portata dalli suddetti signori otto, o altri di detta Hevrà di Ghemilut Hassadim sino a detto Bet Haim la dove sarà presa e portata secondo il solito sino alla kvura (sepoltura) da quelli signori che avranno fatto la tomba". I confratelli erano quindi tenuti all'assistenza ai malati bisognosi e, nel caso di decesso di un comunitario, alle pratiche della rezhà (preparazione della salma per la sepoltura) e al trasporto fino all'ultima dimora. Questo è sottolineato anche dalla denominazione data alla Hevrà stessa: Zorkei Metim in italiano significa letteralmente "Bisogni dei Morti". Le cariche della Hevrà erano elette nel consesso della Hevrà stessa, avevano durata annuale e consistevano in due Capi, a quanto pare eletti dagli stessi Massari, un Depositario o Ghisbar, coadiuvati dal Cancelliere e dal Gabbai della Comunità, che quindi non erano né cariche interne né elettive. Il termine Ghisbar rispetto a Gabbai ha una accezione più pragmatica, di vero e proprio cassiere, colui che "maneggia il denaro", mentre la carica di Gabbai era più complessa, dovendosi occupare anche di questioni più legate alla sfera religiosa, essendo anche "spalla" dell'Hazan. E' grazie alla vasta Serie di registri di entrata e uscita e contribuenti alla Hevrà (1664-1813) che possiamo affermare che la Confraternita continuò almeno fino alla fine del 1812 la sua pia opera di assistenza verso i malati e i bisognosi e di inumazione dei cadaveri dei correligionari presso la "casa della vita" (Bet Haim) per l'ultimo saluto. La Serie in questione copre un arco di tempo che va dal 1664 al 1813. Le incombenze della Hevrà di Zorchei Metim saranno fatte proprie solo nel 1842 dalla nascente Confraternita o Compagnia di Misericordia, che fu fondata per "portare, accompagnare, ed interrare i cadaveri dei Correligionarii loro".

42.1 DECRETI E DELIBERAZIONI DEI CAPI DELLA HEVRÀ DI Z.M.

42.2 ENTRATA E USCITA DELLA CONFRATERNITA DI Z.M.

43. TALMUD TORÀ

La Hevrà di Talmud Torà è senza dubbio la più antica fra le confraternite nate in seno alla Nazione Ebraica di Pisa. Probabilmente i suoi natali sono da far coincidere addirittura con lo svilupparsi e l'affermarsi della vita comunitaria ebraica stessa in Pisa (XVI sec.). Talmud Torà significa insegnamento (studio) della Torah. In generale, e questo vale un po' per tutte le comunità, si trattava di una vera e propria scuola che insegnava ai bambini ebrei la lingua ebraica, lo studio dei testi sacri e le preghiere. I primi Statuti relativi alla nostra accademia giunti fino a noi sono scritti in spagnolo e sono datati 26 Tishri 5427 (1667 e.v.). La loro importanza non è solo relativa al fatto che ci illuminano su come era strutturata la confraternita, ma ci fanno chiaramente capire che la "Santa Jesiba" era stata

fondata parecchio tempo prima e che a causa della "latitanza" di alcuni haver (soci) stava attraversando un periodo poco felice; la Hevrà da tempo "estava como abandonada e desada". I Signori del Mahamad (Parnassim) avevano pertanto emanato un bando affinché altri comunitari si iscrivessero nella Confraternita in veste di fratelli. Si doveva poi procedere a una riforma dell'accademia del Talmud Torà e Tefillà, Scuola Talmudica e di preghiera. L'intitolazione "Talmud Torà Vehassadim", ovvero "Accademia talmudica per le cose buone" denota un altro aspetto importante della Hevrà, cioè la volontà, del resto abbastanza radicata nella nostra comunità dell'epoca, di creare una confraternita per aiutare i più bisognosi, una forma di solidarietà sociale. Le cariche della Hevrà consistevano in due Parnassim, un Gabbai e due Depuatati. I primi tre erano eletti dal collegio del Mahamad della Nazione, gli altri dagli stessi capi della Hevrà, scelti fra gli haver. I soci erano tenuti al versamento di un tamid, offerta settimanale il cui ammontare era lasciato alle possibilità personali; altra entrata era data dalle offerte volontarie fatte da tutti gli altri comunitari direttamente alla cassetta di Talmud Torà, gestita dal Gabbai. Da questi capitoli non si evince molto sull'organizzazione della scuola talmudica, ci sono solo brevi accenni agli obblighi che devono assumersi i fratelli verso le ore di preghiera come a esempio andare a minian e contestualmente pagare un obolo in favore della jesivà, o partecipare alle varie tefillot. Dal Progetto di regolamento per le Scuole Israelitiche di Pisa, databile alla prima metà del XIX secolo, abbiamo un quadro ben più completo (e sicuramente "moderno") della struttura di questa Hevrà. La direzione della scuola era affidata a tre Massari, che regolavano tutte le cerimonie e orazioni della stessa, sorvegliavano la custodia degli arredi sacri e vigilavano sul buon ordine pubblico e il rispetto dovuto al Tempio. Ci sono poi alcune "nuove" figure: il Rabbino, che durante le funzioni doveva sovrintendere a tutto ciò che riguardava i riti religiosi, due Hazanim, che oltre a precisi compiti nell'ufficiare alle funzioni religiose si dovevano impegnare nella Scuola; lo Shammash, custode della Scuola e responsabile per il rifornimento di cera e olio, nonché della consegna degli arredi sacri. Tra i suoi compiti, quello di curare la vendita e la riscossione delle mitzvot e preoccuparsi della loro registrazione da parte del Cancelliere della Comunità. Si nota che i termini Scuola e Tempio sono usati come sinonimi. Oltre a questi antichi capitoli e al Progetto di regolamento per le Scuole Israelitiche di Pisa, abbiamo ben conservata la Serie dei registri di entrata e uscita (1677-1819) e quella un po' meno completa di debitori-creditori (1686-1813). Per quanto riguarda la Sottoserie 43.2 ENTRATA E USCITA DI TALMUD TORÀ si rimanda per gli anni 1724-1741, 1751-1758, 1760-1762, 1767-68, 1779-1788 e 1797 alle registrazioni delle vacchette di Zedakà nelle quali, per questi anni, si registrarono anche entrate-uscite della Santa Scuola accanto a quelle della Beneficenza (tra l'altro alcuni anni sono annotati in entrambi i registri).

43.1 STATUTI E REGOLAMENTI DI T.T.

43.2 ENTRATA E USCITA DI T.T.

43.3 DEBITORI E CREDITORI DI T.T.

44 . PIA SOCIETÀ ISRAELITICA DI EDUCAZIONE

La nascita della Pia Società di Educazione, il cui regolamento è datato 2 luglio 1843, è da collegarsi alla necessità di migliorare le condizioni e i costumi della classe indigente, dei fanciulli e fanciulle più povere, da educare alla religione e alla morale. Si tratta di istituire una scuola di carità per i suoi alunni a una vita onesta e indipendente, iniziandoli all'esercizio di una professione. La Scuola si autofinanziava con la tassa mensile cui erano tenuti i suoi membri, oltre a eventuali oblazioni volontarie e donazioni; inoltre i suoi soci, sia uomini che donne, potevano impegnarsi attivamente nell'insegnamento o essere semplici contribuenti. La Società aveva durata triennale e l'associazione era tacitamente rinnovata a coloro che non facevo domanda di radiazione. Le cariche della società erano fissate in un Presidente, un Vicepresidente, un Segretario, un Vicesegretario e un Provveditore-Cassiere. L'adunanza di tutti i soci era chiamata Adunanza generale (una volta l'anno), mentre tre soci istruttori, chiamati alla funzione di Ispettori, insieme alle cinque cariche sopra elencate formavano la Deputazione, che aveva l'incarico di occuparsi della direzione della stessa. Tra i compiti della deputazione c'era anche quello di vigilare al di fuori degli orari scolastici sul "contegno dei genitori verso gli alunni d'ambo i sessi per prendere al bisogno le misure più convenienti, similmente si terrà informata della condotta degli alunni fuori della scuola, e specialmente verso le rispettive famiglie". La necessità di far crescere comunitari onesti e di buoni principi spingeva quindi a tener sotto controllo non solo i figli, ma l'intero nucleo familiare delle classi più deboli e quindi più soggette a sgarrare. I bambini ammessi all'istruzione gratuita dovevano avere età compresa fra i 5 e i 14 anni; l'istruzione maschile era affidata agli stessi soci-istruttori, mentre l'istruzione femminile era curata da istruttrici appositamente stipendiate. I fanciulli dovevano imparare, oltre all'istruzione religiosa, la letteratura italiana, la lettura morale, la calligrafia e l'aritmetica anche il disegno lineare e la storia sacra; le bambine, erano impegnate nello studio per sei ore al giorno, e, dopo aver assimilato le principali materie, impiegavano il loro tempo per impraticarsi su balza, cucito e rammendo. Per tutti gli alunni erano previsti esami semestrali e premi elargiti a chi di loro emergesse nelle varie discipline. In particolare poi per le bambine era disposto che il ricavato dalla vendita di manufatti da esse confezionati sarebbe stato investito nella Cassa di risparmio e ad esse riconsegnato alla fine del percorso scolastico. Grande attenzione era infine richiesta circa il vestiario e la cura personale delle alunne (grembiule bianco e capelli acconciati) sia per quanto riguarda l'igiene di tutti i bambini, essendo previste dal regolamento periodiche ispezioni mediche e una vaccinazione obbligatoria pena la non ammissione. La refezione scolastica fu istituita solo nel 1909-1910, grazie a un legato testamentario in favore della Società. Questo servizio però, se all'inizio fu ben assolto grazie anche ai fondi societari, col tempo, e in particolare a seguito della Prima Guerra Mondiale, divenne un peso ingente da sostenere. Un lauto contributo arrivò solo nel 1934 grazie a una raccolta fondi promossa dal Circolo Israelitico di Cultura di Pisa a cui aderì anche l'Università Israelitica prelevando i fondi sia dall'amministrazione "Offerte di Beneficenza" che dal bilancio della Confraternita Israelitica di Misericordia. Una relazione tenuta di fronte al Consiglio il 26 gennaio 1920 dal Presidente della Pia Società d'Educazione Giuseppe Pardo Roques ci dà un quadro chiaro delle miserevoli condizioni in cui versava la società. Egli in particolare si auspicava che la gestione della scuola, presso la quale ormai si iscrivevano anche i figli di famiglie abbienti, passasse ben presto in carico all'Università israelitica. Nell'adunanza del Consiglio del 27 ottobre 1935 il Consigliere Corcos propose l'applicazione dell'art. 31 del Regio Decreto del 30 ottobre 1030 n° 1731, già applicato alla Confraternita Israelitica di Misericordia, anche alle Scuole Israelitiche di Pisa, in modo da far passare la gestione della Società sotto l'amministrazione della Comunità. Il Consiglio approvò sottolineando che si trattava in effetti di una associazione fra ebrei pisani con "prevalente scopo religioso, ebraico, costituendo l'educazione ed istruzione dell'infanzia uno dei primi capisaldi israelitici". Alla fine del 1935 l'amministrazione delle Scuole Israelitiche, come auspicato quindici anni prima dal Pardo Roques, passò finalmente in mano all'Università Israelitica. Per quanto riguarda il materiale documento conservato in Archivio, questo è davvero scarso e con dei salti cronologici molto vasti. A parte la fortuita conservazione del fascicolo contenente il regolamento della Società, abbiamo una busta di atti dal 1906 al 1922; due registri di classe (dal 1855 al 1859 e dal 1845 al 1850); 1 registro mensa del 1946/47. La documentazione contabile è così composta: due buste di bilanci (1896/97 e 1909-1913); un registro di cassa datato 1917-1936 e un Mastro che copre gli anni 1900-1911. La scuola aperta e gestita dalla Pia Società di Educazione restò attiva fino alla fine dell'anno scolastico 1949/1950: nella seduta del Consiglio della Comunità del 26 giugno 1950 si deliberò di chiudere la scuola per mancanza di alunni. L'ultima insegnante fu Vittoria Millul.

44.1 STATUTI E REGOLAMENTI DELLA P.S.I.D.E.

44.2 CARTEGGIO E ATTI DELLA P.S.I.D.E.

44.3 REGISTRI DI CLASSE DELLA P.S.I.D.E.

44.4 REGISTRI MENSA DELLA P.S.I.D.E.

44.5 BILANCI PREVENTIVI E CONSUNTIVI DELLA P.S.I.D.E.

44.6 LIBRI DI CASSA DELLA P.S.I.D.E.

44.7 LIBRI MASTRI DELLA P.S.I.D.E.

45. SOCIETA' PER I LAVORI DEL TEMPIO ISRAELITICO

Questa associazione venne istituita a Pisa fin dal 9 settembre 1858 con il precipuo scopo di "avere un Bet-Acheneset (Tempio) per decoro e dignità corrispondente ai bisogni dei Tempi e della religione che dalla Comunità Israelitica si professa". Il Regolamento organico prende vita il 2 ottobre 1858. L'associazione ha una durata di sei anni ed è aperta a chiunque abbia la possibilità di finanziarla anche una tantum con una somma non inferiore a 150 lire. Queste quote fisse dei soci, eventuali altre offerte, nonché possibili altri modi di recuperare denaro sono gli unici introiti. Le cariche interne alla società sono un Presidente, un Vicepresidente, un Segretario, un Vicesegretario, un Cassiere e sei Consiglieri, funzionari che costituiscono il Consiglio direttivo e amministrativo. La documentazione prodotta da questa società è ovviamente di carattere contabile: mandati (1859-1864), documenti contabili (1855-1866), un libro di cassa (1858-1864) e il regolamento (1858). Si fa notare che nella Serie 35. PROGETTI E DISEGNI, si trovano i progetti originali dell'Architetto Marco Treves per il restauro del Tempio, mentre alcune note di pagamento sono dislocate nella Serie 12. CARTEGGIO E ATTI.

46. SEZIONE DI LUCCA

Lucca e il suo territorio entrarono a far parte della competenza territoriale della Comunità ebraica pisana, quindi divenne "Sezione", in seguito all'emanazione del Regio Decreto n° 1279 del 24 settembre 1931. Per "Sezione" si intende una consistente comunità di ebrei residenti al di fuori della città sede della Comunità (nel caso Pisa). Tali Sezioni possono essere organizzate come piccole Comunità con tanto di delegati, segreteria e luoghi di culto, ma il più delle volte hanno solo semplici funzioni elettorali. Nonostante gli sforzi dei lucchesi di svincolarsi da Pisa ed erigersi in autonoma Comunità, culminati il 30 aprile 1945 con decreto del Prefetto di Lucca in cui si autorizzava la nascita della Comunità Israelitica di Lucca, contro il quale da Pisa fu mosso un vittorioso ricorso, a Lucca non fu mai eretto neanche un Tempio indipendente. I documenti relativi alla Sezione di Lucca conservati nell'Archivio pisano sono scarsi e relativi agli anni 1932-1951. Oltre a una rubrica degli iscritti, a un Libro giornale e a due fascicoli contenenti stati di famiglia, conserviamo un faldone di documenti relativi ai rapporti intercorsi fra Aldo Mieli (delegato della Sezione di Lucca) e l'Orfanotrofo Israelitico Italiano con sede a Roma. Materiale relativo a Lucca si trova anche nella Serie 12. CARTEGGIO E ATTI.

46.1 ATTI DIVERSI. SEZIONE DI LUCCA

46.2 DELASEM. DELEGAZIONE DI LUCCA

La DELASEM nacque il 1 dicembre 1939 come associazione autorizzata dal governo fascista per iniziativa di Dante Almansì e dall'avvocato genovese ebreo Lelio Vittorio Valobra, rispettivamente Presidente e Vicepresidente dell'Unione delle Comunità Israelitiche Italiane. Suo scopo ufficiale era quello di assistere i correligionari stranieri, allora profughi e internati in Italia e agevolare l'emigrazione di almeno una parte di essi. Infatti in seguito all'emanazione delle leggi razziali nel 1938, gli ebrei stranieri rifugiatisi in Italia risultavano nella maggior parte privi dei più elementari mezzi di sussistenza e dal 15 giugno 1940 furono rinchiusi in campi di concentramento o avviati al confino. La sede centrale della DELASEM fu stabilita a Genova sotto la direzione di Lelio Vittorio Valobra. I finanziamenti provenivano principalmente attraverso Parigi da enti ebraici internazionali, quali l'American Joint Distribution Committee e l'Hebrew Immigrant Aid Service, ma anche dalla raccolta di fondi in Italia. L'organizzazione fu legale fino all'8 settembre 1943. Nonostante ogni limitazione tra il 1939 e il 1943 la DELASEM riuscì ad assistere oltre novemila rifugiati ebrei e di aiutare cinquemila di essi di svariata nazionalità a lasciare l'Italia e raggiungere paesi neutrali, in primo luogo la Spagna, salvando loro la vita. Nuclei della DELASEM si riorganizzarono rapidamente al seguito della Liberazione: compito prioritario della DELASEM divenne quello da un lato di riunire le famiglie disperse, specie i bambini nascosti in conventi o presso privati, e dall'altro quello di organizzare l'emigrazione (ancora illegale) dei tanti profughi verso la Palestina, territorio allora sotto mandato britannico. Una figura di spicco in veste di delegato della DELASEM di Lucca, Pisa e Viareggio fu Giorgio Nissim, appartenente alla Comunità ebraica pisana. Egli si impegnò in particolar modo in favore dell'infanzia. Le sue attività di resistenza civile furono condotte fino alla liberazione di Lucca, il 5 settembre 1944. Dopo la Liberazione Nissim continuò a impegnarsi nella DELASEM in particolare nel sostegno ai rifugiati in transito per l'Italia e come prestanome per l'acquisto di navi per l'immigrazione clandestina in Palestina. Per quanto riguarda il materiale documentario relativo alla Sezione di Lucca della DELASEM, esso è scarso, databile fra il 1944 e il 1948 e costituito da documenti contabili (tre registri di entrata e uscita e un libro di cassa).

47. SEZIONE DI VIAREGGIO

Il nucleo ebraico viareggino entrò a far parte della competenza territoriale della Comunità ebraica pisana in seguito all'emanazione del Regio Decreto n° 1279 del 24 settembre 1931. La Sezione di Viareggio si poté dotare così di un Oratorio autonomo, inaugurato il 17 aprile 1932, di un doposcuola e nel 1936 anche di un cimitero, ospitato in una porzione di quello comunale, nel terreno dove in precedenza erano sepolti gli acattolici. Solo nel 1955 il piccolo Oratorio fu sostituito da una vera e propria Sinagoga, in cui tutt'oggi vengono officiate funzioni religiose soprattutto per Kippur e dove si tengono per lo più incontri sui temi dell'Ebraismo. Il materiale documentario relativo alla sezione viareggina è ristretto a cinque pezzi: un inventario dei beni mobili risalente al 1967, un libro di cassa che copre gli anni 1957-1959, due rubriche (senza data) degli appartenenti alla Comunità di Viareggio, di cui si elencano padre e madre, anno e luogo di nascita, residenza e domicilio, con annotazioni dei morti, dei battezzati e dei trasferiti. Documenti relativi alla Sezione di Viareggio si trovano anche nella Serie 12. CARTEGGIO E ATTI.